



Provincia di Milano

Progetto “*Alcol & Stranieri*”

Rapporto finale della  
Ricerca Formativa



Provincia  
di Milano



*vent'anni nel sociale*

## Indice

<b>RAPPORTO FINALE DELLA RICERCA FORMATIVA.....</b>	<b>1</b>
<b>INTRODUZIONE E RINGRAZIAMENTI .....</b>	<b>3</b>
<b>GLI OGGETTI DI RICERCA: L'ALCOL.....</b>	<b>5</b>
<b>LA SECONDA VARIABILE: GLI "STRANIERI" .....</b>	<b>6</b>
<b>LA SCELTA DELL'OGGETTO SPECIFICO DI RICERCA.....</b>	<b>9</b>
<b>I MOTIVI DELLA SCELTA.....</b>	<b>10</b>
<b>METODOLOGIA DELLA RICERCA.....</b>	<b>16</b>
<b>L'ANALISI DEGLI ESITI DELLA RICERCA .....</b>	<b>30</b>



Provincia  
di Milano



*vent'anni nel sociale*

## Introduzione e ringraziamenti

Il presente documento è l'esito del progetto "Alcol & Stranieri", promosso dalla Provincia di Milano, Direzione Cultura e Affari Sociali, e condotto dai professionisti della società Metodi di Milano.

L'intero progetto si è avvalso della collaborazione dell'Asl Città di Milano e, in particolare, di *Corrado Celata* e *Paola Ghilotti*, dell'Area Attività di Prevenzione del Dipartimento Dipendenze Patologiche.

Il progetto si è mosso, fin da subito, su un equilibrio tra le attività di ricerca conoscitiva e la necessità di rendere le informazioni raccolte disponibili agli operatori che lavorano sul territorio.

Sono state coinvolte alcune persone che operano in contesti nei quali si intersecano i temi della ricerca, il consumo di alcol e l'identità culturale diversa da quella italiana.

Questi contatti sono stati avviati nella fase iniziale, perché aiutassero ad individuare le ipotesi di partenza e le zone d'ombra da indagare, oltre a fornire agganci per raggiungere altre persone e altri contesti.

Le stesse persone, e altre da loro segnalate, sono state poi invitate all'incontro finale di "restituzione" del lavoro svolto per commentare i risultati e renderli un "bagaglio culturale" subito utilizzabile.

Le persone coinvolte fin dall'inizio, che ringraziamo personalmente, sono (in ordine alfabetico):

- *Abder Hamou*, Camera del Lavoro CGIL Milano, Centro Immigrati
- *Andrea Binatti*, Consorzio Autoscuole San Siro, Milano
- *Antonio Barbato*, Polizia Locale del Comune di Milano, Scuola di Formazione
- *Cinzia Sacchelli* e *Mauro Paggi*, Nucleo Operativo Alcologia, Asl città di Milano
- *don Roberto Villa* e *Luciano Del Vecchio*, Parrocchia dell'Addolorata in San Siro, Milano



Provincia  
di Milano



*vent'anni nel sociale*

- *Giorgio De Isabella, Francesca Esposito e Nunzia Da Loia*, Azienda Ospedaliera San Carlo Borromeo, Unità Operativa di Psicologia Clinica, Milano
- *Marisa Conte*, Asl città di Milano, Dipartimento ASSI-Dipendenze, Area attività di prevenzione specifica
- *Stefano Carbone*, Contratto di Quartiere San Siro, Milano

Lo staff di ricerca aveva poi contattato numerosi testimoni privilegiati della cultura di origine sudamericana che vivono a Milano e che possono avere uno sguardo significativo sul fenomeno del consumo di alcol.

Non tutti hanno aderito all'iniziativa; molti, però, hanno dimostrato una grande disponibilità e pazienza, fornendo il loro contributo in termini di idee e di nuovi contatti. Alcuni di loro hanno anche accettato l'invito a partecipare all'incontro conclusivo di "restituzione" della ricerca. Vorremmo citarli come parziale forma di ringraziamento:

- Alessandro Armato, giornalista del PIME, Milano
- Andrei (Andy) Falcones, dei Latin Kings, Milano
- Carlos Ugueto, musicista e fondatore museo di Musica Salsa, Milano
- don Giancarlo Quadri, Pastorale Migranti, Milano
- Hector Guanzola, Consolato dell'Argentina, Milano
- Jaime Contreras Nagueira, Console del Cile, Milano
- Mariano Sanchez, periodico Fusion, Milano
- Narcisa Soria Valencia e Monica Lasso Rossero, Consolato dell'Ecuador, Milano
- padre Antonio Benedetti e Wagner Rodrigues, missionari dell'Ordine dei Saveriani, Milano
- Roberto Proietto, Liceo Scientifico Statale P. Bottoni, Milano
- Zonia Uргуiza, imprenditrice, Milano
- Tutti gli interpellati dei quali non abbiamo conservato il nome



Provincia  
di Milano



*vent'anni nel sociale*

## Gli oggetti di ricerca: l'alcol

Che idea abbiamo dell'alcol e del suo consumo?

Le persone e, più in generale, la nostra società, sembrano avere con questa sostanza un rapporto ambivalente: l'alcol è legale, viene venduto e pubblicizzato, e non solo per fini commerciali, talvolta anche come alimento con proprietà salutari; è però anche causa di gravi danni per la salute degli individui e di costi (umani, prima ancora che economici) per la comunità, anche quando consumato in quantità limitate.

Un esempio: la Società Italiana di Nutrizione Umana, nelle sue raccomandazioni alimentari, ritiene "ammissibile" nella popolazione adulta sana l'assunzione quotidiana di 40 g di alcol (30 g per le donne); non considera però opportuno allargare il consumo di alcol alla popolazione che non ne faccia già uso.

Nella popolazione italiana si è sviluppata una serie di credenze relative all'ingestione di bevande alcoliche: alcune corrette, altre prive di qualsiasi fondamento scientifico. Un esempio è il "cicchetto", che, a detta di molti, "riscalda", mentre, dilatando i vasi e aumentando la circolazione periferica, fa diminuire la temperatura interna del corpo; un altro, il vino che "fa sangue", mentre ha uno scarsissimo contenuto di vitamine e sali minerali..

L'insieme di queste convinzioni, e dei comportamenti ad esse strettamente correlati, lo definiamo "cultura dell'alcol", ed è uno dei *focus* di questa ricerca.

Questo punto di partenza non è necessariamente legato agli aspetti deteriori e patologici del consumo di alcol: rispetto a questa visione, infatti, vi sono diverse ricerche, di carattere medico o sociologico, in termini di abitudini al consumo.

Nel nostro caso, invece, "come gruppi di persone si rappresentano la sostanza" e "quali sono i comportamenti che ritengono corretti, salutari o dannosi", divengono tratti rappresentativi di quella particolare cultura: una chiave di lettura per rilevare somiglianze e differenze tra gruppi, a volte determinanti nei processi di integrazione e inclusione, quando queste persone si trovano a coesistere in un unico territorio metropolitano, la città di Milano.



Provincia  
di Milano



vent'anni nel sociale

## La seconda variabile: gli “stranieri”

Parlare di “straniero” significa affrontare un tema difficile; rispetto al quale si rischia ad ogni passo di venire accusati di due *delitti* opposti: la *demagogia*, e il *razzismo*.

La *demagogia*, il “*mondialismo di bassa lega*” ci minaccia laddove ci avviciniamo troppo al punto di vista della persona che - non avendo interiorizzato nel tempo delle forme di adattamento efficaci - arriva a Milano con usi propri, abitudini diverse, luoghi e caratteristiche distintive.

D’altro canto, si rischia di essere percepiti come reazionari o – nell’ipotesi peggiore – *razzisti*, nel momento in cui ci si accosti al modo in cui i *Milanesi* possano vedere e considerare queste persone e, in particolare, il loro essere diversi.

Questi trabocchetti non fanno altro che divenire più pericolosi nel momento in cui si prenda in considerazione anche la popolazione che possiamo definire “portatrice della cultura tipica del luogo”: già da tempo protagonista – più o meno felice – di processi di meticciamiento, non indolore, con gli usi ed i costumi di persone che, nel tempo, sono giunte dal nord est e dal sud dell’Italia, nel corso di tutto il ventesimo secolo. Anche il concetto di *straniero* diviene scivoloso: potrebbe, senza particolare scandalo, essere applicato a chi vive nella provincia anche a ridosso della cintura metropolitana, dal momento che sperimenta realtà anche molto diverse in termini di traffico, malavita, qualità dell’aria, inquinamento acustico, ecc. ecc.

Occorre però riconoscere che vivere a Milano significa adattarsi ad un contesto fatto di possibilità rilevanti e di altrettanto rilevanti limiti: assai diverso da molti altri dello stesso nord Italia e dai paesi esteri, europei e non.

Adattarsi a vivere – all’interno di una spinta migratoria – in questo contesto significa affrontare un cambiamento che è duplice: rendere, se possibile, più *amichevole* e simile a noi questo ambiente, introducendovi alcuni elementi che provengono dai luoghi di origine; acquisire l’abilità di adeguarsi – nel modo di fare e, quindi, nel modo di pensare – a questa nuova “cultura”.

E’ allora interessante capire quali siano le differenze e le similitudini tra gruppi diversi di individui, tra coloro che vivono abitualmente in un territorio e coloro che provengono da tradizioni, abitudini, modi di fare e pensare diversi.



Provincia  
di Milano



vent'anni nel sociale

È evidente come nessun gruppo “culturale” possa essere considerato totalmente omogeneo: anche all’interno di questo gruppo vi saranno alcuni individui, anzi, un vero e proprio sottogruppo di individui, che non si sentirà sufficientemente adeguato e adattato al posto da cui prende la propria cittadinanza (gli “italiani”, i “milanesi”). È però altrettanto comprensibile come una maggiore differenza tra le culture comporterà un processo di adattamento più lungo, più difficile e – probabilmente – più conflittuale.

La lettura che questa ricerca propone è individuare le similitudini e le differenze tra un particolare tratto culturale (il rapporto con le bevande alcoliche) di due culture: quella “nativa” locale e quella proveniente da lontano, in particolare dai paesi del Sud America.

Nei paragrafi successivi verrà spiegato il motivo per il quale si è scelto di soffermarsi sulla cultura “latino-americana”.

## La questione interculturale e i processi migratori

(contributo a cura di Morena Tesivio – Master in Pedagogia Interculturale dell’Università Cattolica di Milano)

Alcune considerazioni sono importanti, rispetto alla *dimensione interculturale* nella quale il fenomeno che stiamo indagando si iscrive: nell’investigare la cultura del consumo di bevande alcoliche delle popolazioni sudamericane in Italia, non si può non tenere presente che ciò che intendiamo studiare è parte di un fenomeno molto più ampio e complesso, il processo migratorio.

Non è sufficiente conoscere - posto che esista come tale - una cultura del bere sudamericana e, una volta identificata, adattarla al contesto di studio, in questo caso la metropoli milanese: bisogna saper trovare quegli indicatori che permettono di effettuare una distinzione interculturale, e portare in evidenza in che modo l’immigrato sudamericano in Italia rielabora la propria attitudine nei confronti delle bevande alcoliche nella sua nuova dimensione di vita.

Lo spostamento, appare evidente, non è solo spazio-temporale, ma si declina nelle vicissitudini individuali, nella gamma di modalità dei processi di integrazione: adattamento, assimilazione, integrazione selettiva.



Provincia  
di Milano



*vent'anni nel sociale*

Vivere un'esperienza migratoria significa mettere sotto la lente d'ingrandimento i propri punti di riferimento, le abitudini, i valori, le credenze, e vivere la tensione del cambiamento - agito o subita - di una rivoluzione dell'identità, a cui ancora si fatica a trovare un nome.

In questa ottica, possiamo interpretare in modo dinamico le categorie del cambiamento, qualunque sia l'accezione prevalente. Si parla di meticciamento, di multiculturalismo, di identità complesse e multiple, di seconda generazione come categoria di identità piuttosto che cronologica: con tutti questi aspetti è necessario confrontarsi, per potersi avvicinare poi ad una comprensione interculturale dei fenomeni.





Provincia  
di Milano



*vent'anni nel sociale*

## La scelta dell'oggetto specifico di ricerca

Il titolo originale del progetto di ricerca è “Alcol & Stranieri”: non si faceva riferimento ad alcun gruppo culturale specifico.

L'argomento è però così vasto che non sarebbe stato possibile neanche intravederne tutte le possibili implicazioni, se non si fosse effettuata una scelta.

È abbastanza evidente come, al di là delle inevitabili differenze individuali, sia impossibile accomunare persone che abbiano storie molto diverse: un giovane cittadino olandese in Italia per uno scambio universitario non avrà molti tratti in comune con una donna ucraina, sposata e con figli, che abbandona la famiglia e arriva a Milano per trovare lavoro come badante e mandare i soldi a casa.

Per non disperdersi in traiettorie individuali, si è deciso che molte delle persone che arrivano da determinati paesi hanno storie e tratti culturali assimilabili. Ovvero, se la vicenda dello studente olandese lo accomuna a molti studenti europei, ma non necessariamente ai suoi connazionali, la storia della badante ucraina è invece una storia che si ripete per molte persone che arrivano da quel paese.

Alla luce di queste considerazioni ci è sembrato possibile accomunare almeno una parte significativa di persone che condividessero il paese d'origine.

Il fatto che l'origine scelta non sia però stata uno solo paese, ma un continente, ha indubbiamente creato alcune difficoltà, pur risolvendone altre.

Alcuni vantaggi sono stati:

- è stato possibile contattare persone facilmente individuabili, per conoscenza o anche solo per i tratti somatici, senza doversi troppo preoccupare che fossero cileni piuttosto che peruviani
- si è avuta una maggiore libertà di ricerca negli ambiti più diversi, purché accomunati da un criterio comune più ampio, come quello della conoscenza di una delle culture sudamericane
- si sono raccolti spunti più ampi, che danno conto di una diversità magari non contemplata nella visione delle persone locali.



Provincia  
di Milano



*vent'anni nel sociale*

Il principale limite è stato invece quello di non poter estendere le considerazioni – neanche in termini di supposizione – ad un unico gruppo etnico, dal momento che è apparso presto, in maniera evidente, come vi siano precise distinzioni – operate dagli stessi nativi di paesi latino-americani – tra persone provenienti da nazioni diverse, che noi tendiamo ad accomunare facilmente. In particolare, la più importante diversificazione avviene tra le due grandi nazioni della “pianura”, Brasile e Argentina, e i paesi “andini” quali Perù, Cile e Bolivia.

## I motivi della scelta

La fase di discussione del tema con i referenti più direttamente interessati del territorio Nord Ovest di Milano ha dato origine a una serie di considerazioni che hanno aiutato a meglio indirizzare il lavoro successivo: le si trova nei due *report* degli incontri e, in qualche misura, anche negli estratti dei documenti analizzati dalla ricerca bibliografica (materiale in allegato).

Il quadro che emerge potrebbe essere sinteticamente rappresentato in questo modo:

### Le “culture”

Che cosa è emerso:

Le “culture” che più interrogano le persone ed i servizi sono:

- L’**Africa** (del nord, in particolare) ed il **Medio oriente**, per le implicazione tra Islam e alcol.

In bibliografia vi sono un discreto numero di ricerche su Islam e alcol, soprattutto di matrice francofona. Vi è però una tradizione ormai diffusa, di analisi dell’immigrazione di origine magrebina e Islamica più in generale. Inoltre, sembra che, rispetto a quest’area, i fenomeni più eclatanti in rapporto al consumo di alcol siano trasferiti dal paese di origine, piuttosto che causati dalla cultura specifica del paese ospite.

Inoltre, la scarsa familiarità con l’alcol rende queste persone particolarmente maldestre e più minacciose di quanto non lo siano in realtà.

- Il **Sud America** e le manifestazioni festose e fastidiose di consumo.



Provincia  
di Milano



*vent'anni nel sociale*

È la cultura più interessante, per diversi motivi:

- in bibliografia non viene quasi indagata, soprattutto in rapporto al consumo di alcol
- eppure, ha una forte connessione con i comportamenti di uso e abuso: diversi episodi di cronaca e l'osservazione di quanto accade in alcuni parchi cittadini dimostrano come l'alcol sia un aspetto rilevante
- il contesto di “fiesta” rende meno minacciosa la percezione di questo fenomeno; ciononostante si verificano episodi molto violenti, testimoniati anche dalla cronaca recente
- gli utenti migranti dei NOA provengono in netta prevalenza dai paesi sudamericani
- **L'Est Europa**, associata ai superalcolici e ai lavori frustranti.

Questi paesi dimostrano però, nella percezione degli operatori, un rapporto assai diverso con la sostanza: sembra essere un comportamento molto integrato nella cultura di origine e utilizzato per far fronte a condizioni di stress lavorativo e sociale (lavori pesanti, precari e mal retribuiti; lontananza dalla famiglia e scarsa rete sociale) innegabili.

- **L'Oriente**, per la particolarità delle sostanze e il mistero che le circonda.

La conoscenza del rapporto tra questa cultura e l'alcol è limitata, perché sono comunità piuttosto chiuse e isolate, “introverse”, con poco scambio con le culture che le ospitano. Persino le bevande (alcoliche) stesse che vengono consumate sono poco conosciute alle altre culture. Se c'è il fenomeno, ci sono anche le “misure” che la comunità adotta per controllarlo e gestirlo prima che divenga evidente.

#### Piste di ricerca:

Questo quadro ha indotto a focalizzare l'indagine sulle comunità composte in prevalenza da persone con una cultura di origine sudamericana, apparentemente nota e più accessibile, in realtà in “rotta di collisione” con gli standard metropolitani, soprattutto per l'utilizzo di spazi pubblici.



Provincia  
di Milano



*vent'anni nel sociale*

## Le fasce d'età

### Che cosa è emerso.

Pur essendo il progetto aperto, non necessariamente rivolto ai più giovani, è stato espresso un interesse prevalente per una cornice più “preventiva” che di “intervento” sul fenomeno conclamato.

I gruppi misti (provenienti cioè da culture diverse) di adolescenti e giovani sembrano dimostrare un approccio molto simile all'uso e all'abuso di sostanze alcoliche.

La concezione “machista” che chi beve di più è più in gamba, l'utilizzo dell'alcol come mediatore di momenti di socializzazione (“andiamo a berci una birra”), piuttosto che come sostanza in grado di “disinibire” alcuni atteggiamenti legati alle dinamiche amicali e sessuali, sono tutti fenomeni che è difficile attribuire a una cultura giovanile piuttosto che all'altra. Si potrebbe affermare che i giovani che provengono da culture anche molto lontane tra loro, ma che crescono insieme (nella scuola, nei gruppi sportivi, nelle aggregazioni sociali...), rispetto ai loro comportamenti legati all'assunzione di alcol hanno già raggiunto un livello di integrazione (anche se sarebbe più corretto parlare di “omologazione”) significativa.

È sembrato pertanto più interessante provare a indagare una fascia di popolazione differente, pur se fortemente correlata ai comportamenti delle fasce più giovani e alle tematiche della prevenzione all'uso e all'abuso.

### Piste di ricerca:

In questo senso sono sembrati particolarmente interessanti, per il lavoro di ricerca, due contesti:

- la famiglia, che ha il doppio ruolo di portatrice e trasmittitrice della cultura d'origine, ed è quindi molto implicata nei processi di decodifica degli “choc” culturali e di gestione dei processi di integrazione
- i giovani migranti, che arrivano in Italia (e a Milano, in particolare) in una fase della loro vita nella quale i valori della cultura di provenienza sono acquisiti e solidi, ma non hanno ancora maturato un livello di dipendenza dalla sostanza alcolica tale da negare ogni valore preventivo a un eventuale intervento volto a contenere il fenomeno.

## Il genere

### Che cosa è emerso:

Tutte le persone che si sono espresse hanno evidenziato come il comportamento di uomini e donne nei confronti dell'alcol è profondamente diverso.

Gli uomini, a prescindere dalla leva motivazionale che li spinge ad assumerlo, non sono in grado di gestire gli effetti dell'alcol (soprattutto le prime conseguenze) in forme che siano socialmente accettabili. Le risse, gli incidenti stradali, la violenza nei confronti in famiglia, sono tutti comportamenti che hanno quasi sempre come protagonisti gli uomini.

Le donne, invece, nella percezione comune, possono costituire piuttosto un "fattore di protezione" che, se potenziato e sostenuto, potrebbe contrastare efficacemente le conseguenze negative dell'assunzione di alcool da parte di familiari e conoscenti. Le donne infatti sono più spesso vittime delle violenze, e anche coloro che si recano presso i servizi per chiedere aiuto: per ruolo sociale, risultano meno interessate a fornire di sé un'immagine "forte", da "macho".

In alcuni casi, sono anche le protagoniste dell'assunzione di alcool (in particolare, questo comportamento è segnalato per le donne provenienti dall'est Europa). Anche in queste situazioni, tuttavia, il consumo è nell'intimità di spazi non pubblici e non comporta manifestazioni eclatanti, che possano confliggere con la cultura ospite.

È però interessante sottolineare come questa opinione, seppure ampiamente condivisa, non trovi evidenze (né in positivo, né in negativo) nella bibliografia consultata.

### Piste di ricerca:

Il lavoro di ricerca non è stato confinato alla popolazione femminile, perchè non è esattamente questo il tema che è sembrato emergere. Piuttosto si è tentato di individuare dei contesti nei quali vi fosse la *copresenza* di figure maschili e femminili, visto che dall'interazione tra le due si manifestano le dinamiche di uso e abuso di alcool.

Detto in altri termini, abbiamo ritenuto importante una sorta di "*par condicio*" nella attenzione dedicata a maschi e femmine, per esplorare attentamente i due mondi, apparentemente così diversi.



Provincia  
di Milano



*vent'anni nel sociale*

Nella famiglia questo è stato più semplice e naturale, visto che la composizione più tradizionale prevede la compresenza di figure di entrambi i generi. Negli altri contesti sociali individuati questo non è stato possibile ma si è cercato comunque di bilanciare i contatti tra persone di sesso opposto.

## Il “problema - alcol” e la “soluzione - accesso ai servizi”

Che cosa è emerso:

Le discussioni sul tema del consumo di alcol non possono prescindere dalla questione della sua “cura” (o, più precisamente, “presa in carico”) e, di conseguenza, dal tema dell’accesso ai servizi.

In questo senso il panorama tracciato è piuttosto sconcertante, in quanto si accentuano alcune caratteristiche dell’utenza del territorio.

Infatti, l’accesso è sempre piuttosto difficile; molto spesso sono i familiari (le donne in particolare) a chiedere aiuto e l’aggancio diretto della persona è un processo lungo e complesso.

La netta maggioranza degli utenti stranieri del servizio NOA di Milano è di cultura sudamericana. Sono però molti i casi di “*drop out*” dai percorsi di trattamento, che sono invece curiosamente più limitati nelle persone che provengono dall’est europeo.

Piste di ricerca:

Il lavoro di ricerca ha tentato di esplorare l’immagine dell’alcol e i comportamenti che si associano al suo consumo, la rappresentazione dei servizi che le persone hanno e le informazioni di cui sono in possesso.

## Ipotesi di lavoro complessiva

Le idee progettuali emerse nella prima parte del lavoro realizzato con i “gruppi di interesse locale” hanno dato luogo alla seguente ipotesi di ricerca:

- una ricerca di natura “qualitativa”, una sorta di esplorazione antropologica condotta nei “contesti di vita” delle persone: luoghi di ritrovo, contesti nei quali le persone abitualmente dialogano dei più diversi argomenti. Situazioni dove non sia difficile proporre con naturalezza di di-



Provincia  
di Milano



*vent'anni nel sociale*

scutere sul tema del bere, della festa e delle sue conseguenze meno piacevoli, dove si possa raccogliere un'immagine meno "patinata" e condizionata dai luoghi comuni sui servizi e sulle rappresentazioni che di essi hanno le persone

- una ricerca svolta utilizzando modalità adeguate e molto "ecologiche" rispetto all'ambiente nel quale ci si muove. Basata pertanto su forme non strutturate di colloquio; sulla raccolta di testimonianze di diversi soggetti e aperta a tutti i contributi che le persone intendano fornire (quali i luoghi, i tempi, le persone; o gli altri elementi che accompagnano il consumo di alcol: le musiche, i sapori, le altre sostanze...). Basata molto anche su attività di osservazione e documentazione il più possibile descrittiva e a-critica di quanto osservato. In alcuni casi si è cercato di raccogliere anche delle testimonianze video o fotografiche delle persone contattate e dello scenario che contraddistingue il quotidiano di questi contatti.

Anche la testimonianza "personale" degli stessi ricercatori è stato considerato materiale utile a rendere conto del quadro culturale e delle rappresentazioni sociali relative all'alcol e alle modalità di uso presso la cultura indagata

- Si è scelto come comunità di riferimento da indagare quella di cultura latino-americana: una cultura piuttosto "mimetizzata" nel tessuto sociale milanese, nonostante una presenza rilevante: nel 2006, 14.188 Peruviani costituivano la terza cultura più rappresentata tra gli stranieri iscritti in anagrafe dopo Filippini e Egiziani. Gli Ecuadoriani la quinta, dopo i Cinesi, con 12.672 iscritti.
- All'interno di queste comunità, si è tentato di approcciare soprattutto persone che sono in Italia da diverso tempo o famiglie che risiedono a Milano anche da più anni, con figli preadolescenti o adolescenti con i quali il tema dell'uso di alcol è una questione educativa rilevante. In entrambi i casi, si è cercato di contattare gruppi o nuclei familiari in cui fossero presenti sia figure maschili sia figure femminili.



Provincia  
di Milano



*vent'anni nel sociale*

## Metodologia della ricerca

Per il lavoro di ricerca sul territorio, ci si è presto indirizzati verso modelli più di stampo “etnografico”. Approcci che favorissero l’analisi attenta e poco orientata dei contatti con cui si entra in relazione, non obbligassero il ricercatore a un distacco tecnico dall’oggetto di ricerca, ma che, piuttosto, valorizzasse anche il vissuto dell’esperienza di contatto con la cultura diversa.

Per questi motivi, la scelta metodologica è stata quella di *non* elaborare uno strumento di indagine rigido, un protocollo di intervista. Si è invece preferito incontrare gli operatori che sarebbero poi andati sul territorio e condividere con loro il senso più complessivo del lavoro, così che – nel margine di libertà loro concesso dall’imprevedibilità delle situazioni e dalla professionalità loro riconosciuta – potessero mettere a fuoco nelle loro attività gli aspetti più focali del lavoro di ricerca: la rappresentazione delle bevande alcoliche presso persone portatori di una “cultura” il più possibile diversa.

A seguito di un paio di riunioni con i referenti scientifici del progetto, i ricercatori hanno iniziato a esplorare il territorio, a partire dai contatti ricevuti in “eredità” dal gruppo di interesse locale.

La metodologia si è andata man mano specificando, con il passare del tempo e con le esperienze che si sono succedute.

Di seguito si riporta un testo prodotto da uno dei due ricercatori dopo una équipe di supervisione della ricerca, che ben rappresenta l’approccio seguito nei contatti avuti con i testimoni della cultura latinoamericana a Milano.

### Riflessioni metodologiche da parte dei ricercatori

(contributo di Stefano Saccari, ricercatore)

L’obiettivo della ricerca è stato quello di cogliere l’approccio alle bevande alcoliche da parte della popolazione sudamericana residente nell’area metropolitana milanese; una ricerca che, libera da velleità e urgenze attigue alla clinica, fosse capace di restituire una corretta comprensione del fenomeno.

Per centrare l’obiettivo abbiamo ragionato a lungo su quale potesse essere l’approccio più idoneo per decodificare l’oggetto in questione. Siamo giunti alla conclusione che il comportamento “bere sostanze alcoliche” non potesse essere disgiunto dal suo contesto di azione materiale e sociale. Siamo in-





Provincia  
di Milano



*vent'anni nel sociale*

fatti convinti che qualsiasi accadimento matura e rimodella la complessità nella quale gli è dato di formarsi. Al contrario, leggere il fenomeno in maniera isolata ci avrebbe fatalmente fatto cadere in giudizi sbrigativi e ideologici.

Sciolto il dato epistemico di fondo, siamo andati alla ricerca dell'approccio metodologico più appropriato; vale a dire un metodo capace di restituirci una rappresentazione "olistica", complessiva, del fenomeno, inquadrabile entro una dimensione d'insieme.

Un approccio di carattere "antropologico-narrativo" ci è parso quello più funzionale; abbiamo così raccolto le informazioni per questa ricerca con interviste non strutturate, lasciando ampio spazio alla narrazione da parte dell'interlocutore, del contesto entro il quale il fenomeno d'indagine si forma e si manifesta.

Per la maturazione delle conclusioni finali ci siamo anche avvalsi di informazioni acquisite dalle cronache oltre che dalla semplice frequentazione degli ambiti di ritrovo della popolazione oggetto d'indagine (zona via Padova, ristoranti, bar, luoghi di culto, ecc.).

Un'ulteriore questione affrontata ha riguardato il campione di indagine. Ci siamo, infatti, trovati nell'*impasse* di circoscrivere un'area di per sé vastissima (un intero sub continente), con il rischio di voler trarre delle considerazioni che potessero riguardare in modo indistinto tutti i suoi abitanti.

Milano non è il Sudamerica, e tre indicatori ci hanno permesso di individuare la popolazione bersaglio nella stessa area metropolitana: quella che afferrisce alla comunità dei cosiddetti "*latinos*".

Utilizziamo senza remore il termine "*latinos*" poiché essi stessi - in quanto comunità o singoli individui - si definiscono pubblicamente e orgogliosamente in questo modo; "*latinos*" è parsa l'evocazione di una identità positiva, funzionale all'esposizione in pubblico e alla differenziazione tra popolazioni di origine sudamericana. Sia in Sudamerica che a Milano, il termine "*latinos*" sta ad indicare soprattutto persone provenienti da Perù, Ecuador e Bolivia.

Gli indicatori che ci hanno indotto a focalizzare maggiormente la ricerca sui "*latinos*" sono - come espresso in precedenza - tre:



Provincia  
di Milano



*vent'anni nel sociale*

1. *Evidenza empirica*: girando per Milano e provincia, la loro presenza balza subito agli occhi rispetto agli altri sudamericani, sia per i tratti somatici che per la piccola “colonizzazione” momentanea dei parchi cittadini e di alcune piazze, piuttosto che per l’insediamento abitativo e commerciale di alcune aree della città (viale Padova, via dei Transiti, via Venini, ecc.).
2. *Evidenza statistica*: a volte l’evidenza empirica diviene un campione rappresentativo fuorviante; in questo caso il dato statistico avvala il dato empirico. Infatti, le comunità sudamericane di gran lunga più numerose residenti nel milanese sono - in ordine decrescente - quella peruviana, ecuadoriana e salvadoregna (quest’ultima di dimensioni analoghe alla comunità Brasiliana di Milano), mentre meno numerose sono le comunità colombiane e dominicane e le altre comunità sudamericane.
3. *Evidenza mediatica*, sono prodotti “*latinos*” i periodici più diffusi presso le persone di provenienza sudamericana (“*Fusion*”, “*Contigo*”, “*Soloavisos*”, “*Americahoy*”), distribuiti gratuitamente negli ambiti di ritrovo milanesi.

Sono altresì “*latinos*” i protagonisti di tanti episodi descritti in cronache di quotidiani più o meno recenti e che raccontano i momenti della faticosa integrazione nel tessuto metropolitano.

Associati all’abuso di alcol, si ricordano - ad esempio - le sbronze collettive in Piazza Duomo e in alcuni parchi cittadini all’inizio degli anni ’90, periodo della prima massiccia ondata migratoria di “*latinos*”; le frequenti risse fuori dai locali da ballo; il massiccio ritiro di patenti (oltre cento) avvenuto nel periodo agosto/dicembre 2007 nell’area milanese per cause legate all’abuso di alcol o stupefacenti; il nascente fenomeno delle gang giovanili quali i Latin Kings e i Comando, resesi protagoniste anch’esse di episodi di aggressività e composte perlopiù da “*latinos*” di seconda generazione.

Tutti questi episodi hanno una forte connotazione negativa agli occhi “dell’opinione pubblica”.

Per il lavoro di ricerca è stato necessario individuare alcuni “*opinion leader*”, cioè interlocutori che per caratteristiche di genere, ruolo lavorativo



Provincia  
di Milano



*vent'anni nel sociale*

o esperienza di vita fossero in grado di restituirci una narrazione dell'oggetto della nostra ricerca attendibile e qualificato.

Gli *opinion leader* sono - eccezion fatta per tre di loro - tutti sudamericani residenti nell'area milanese da parecchi anni; i non sudamericani sono un italiano giornalista del PIME (Pontificio Istituto Missioni Estere), un sacerdote missionario Saveriano e il responsabile per la Diocesi milanese della Pastorale dei Migranti.

Questi ultimi ci sono stati raccomandati dagli stessi "*latinos*" precedentemente avvicinati, e consigliatici come affidabili referenti e conoscitori della loro cultura nonché come loro "buoni amici".

Prima di addentrarci definitivamente nelle evidenze emerse dalla ricerca, ci preme sottolineare due ultime riflessioni che ci sono servite come orizzonte di riferimento:

- ogni singola persona, così come ogni comunità umana, è inscindibilmente il prodotto della cultura di appartenenza, che connota radicalmente ogni aspetto della vita di tutti: il rapporto tra i generi, lo stile alimentare, la lingua, il modello abitativo, l'approccio estetico ecc. Ciò vale, ovviamente, anche per i "*latinos*" giunti in Italia, che qui vivono da più o meno tempo. Anche costoro "trascinano" con sé tutta la loro cultura, fatalmente differente - per molti versi - da quella italiana.
- I processi integrativi non fanno mai *tabula rasa* della cultura di origine. Al contrario, la tensione tra la propria cultura di origine e quella del paese di migrazione è sicuramente, a breve e medio termine, un nodo che non scioglie definitivamente le distanze.



Provincia  
di Milano



vent'anni nel sociale

## *Le rappresentazioni della sostanza alcol e la cultura del bere*

- presso alcuni *testimoni leader delle comunità di sudamericani a Milano* -

La ricerca ha cercato di esplorare e di far emergere conoscenze, opinioni e rappresentazioni relative alle modalità più ricorrenti nell'approccio e nell'uso dell'alcol sia nei Paesi di origine, sia nel contesto italiano (luogo di migrazione e insediamento).

I colloqui con gli *opinion leader* ci hanno restituito un quadro d'insieme del fenomeno che abbiamo inserito negli "short-report" allegati.

Quanto riportato è stato trascritto in stile indiretto, mentre in questa sezione faremo "parlare direttamente" i nostri interlocutori avvalendoci di alcune parole chiave che, emerse durante le interviste, ci restituiscono alcuni punti ricorrenti.

### "Festa"



L'alcol appare direttamente e strettamente legato alla dimensione della festa. Non sembra quasi possibile una festa senza alcol, e il bere alcol in un'occasione non festosa appare meno frequente .

Questo vale certamente nel paese di origine; vale altrettanto in Italia?

- *"al mio paese beviamo solo in occasione di un evento festivo, battesimo, compleanno, promozione lavorativa, visite ad amici ecc. e lo stesso ho visto fare in altri paesi come Venezuela e Bolivia"* - W. R. seminarista brasiliano che vive in Italia
- *"una fiesta senza birra non è una fiesta, non esiste proprio che al mio paese si festeggia senza bere, no, proprio no!"* - M.S., direttore del periodico "Fusion", mentre mostra una pubblicità tratta dal giornale
- *"nella mia patria si beve sempre quando c'è una festa, non è concepibile non bere qualcosa, si beve birra, aguardiente e pi-*

*sco che somiglia un po' alla grappa italiana” - Z.U. imprenditrice peruviana residente a Milano*

Se questi comportamenti appaiono frequenti fra gli adulti, per quanto riguarda i giovani latinoamericani insediati a Milano il fenomeno sembra meno caratterizzato e non così strettamente collegato alla dimensione della festa. Questo vale per il rapporto che si può riscontrare fra consumo di alcol e contesto italiano, mentre per quanto riguarda il fenomeno nel paese di origine le modalità si avvicinano molto di più a quelle delle famiglie e quindi al rispetto della tradizione.

Per i giovani è molto più frequente bere nei locali, o nei luoghi di ritrovo. Alcuni sottolineano come in situazioni più critiche si beva non solo nei fine settimana, ma anche in una dimensione più quotidiana, anche a casa.

- *“I figli nati o cresciuti a Milano hanno un approccio più simile ai loro coetanei italiani: vale a dire, quando vi è consumo di sostanze “euforizzanti” questo non si limita come per i loro padri alla sola birra ma a questa si aggiungono i superalcolici, la marijuana, le pasticche ecc., e sempre rispetto ai loro padri il consumo è meno concentrato nei momenti festivi, è cioè più diffuso nell’arco della settimana.” - D.G. Responsabile Pastorale dei migranti dell’area milanese.*
- *“Il consumo di alcol nei locali della città milanese è molto elevato”. – C.U. Musicista e dj di musica latino americana.*
- *“E’ difficile avere reali momenti di socialità, di incontro, di protagonismo reale, di incisione nella vita sociale e nella realtà. In tal senso è molto più facile passare le giornate a casa, collegarsi a internet e bere”. – A. Rappresentante ufficiale dei Latin Kings a Milano.*

## “Socializzante”



Il consumo di alcol è sovente descritto come un evento che porta la persona a entrare in relazione con altri; anche quando ci si riferisce a comportamenti

problematici (abuso di alcol o dipendenza) sembra inevitabile ricercare il contatto con altre persone.

Vale probabilmente soprattutto per il paese di origine.

- *“il latino non beve mai da solo, beve da solo soltanto chi beve tutti i giorni, chi è prossimo all'alcolismo, anche se poi pure quest'ultimo si aggrega, cerca di farlo in compagnia; bere è un evento sociale per antonomasia, ognuno porta le sue belle casse di birra e così si aspetta facciano anche gli altri, tra una chiacchiera e l'altra si beve, la bottiglia in mano non deve mai mancare”* - A.A., giornalista;
- *“si beve sempre in compagnia, tra amici, si offre a quelli che passano, ci si unisce a bere con chi lo sta facendo”* - C.P., commessa peruviana negozio di generi alimentari sudamericani
- *“si, sempre si beve in compagnia, dalla mia ultradecennale esperienza in Brasile e periodi più o meno lunghi trascorsi in Perù ho sempre visto andare di pari passo lo stare insieme associato al bere”* - A.B., missionario saveriano
- *“ma quando mai si beve da soli, sempre insieme, per noi non ha senso... che fai ti metti in un angolino a berti il tuo bicchiere? Lì, uno che fa così come minimo fa ridere, da pena”* - M.B. boliviana, collaboratrice del periodico “Fusion”

Il consumo di alcol fra i giovani avviene molto frequentemente in gruppo, cioè in un contesto sociale che *media* e *plasma* le stesse caratteristiche del bere e che si pone come un luogo di transizione fra la famiglia e la comunità. E' interessante considerare il processo di “creolizzazione” della cultura in tal senso.

- *“Molto spesso le mamme lavorano tutta la settimana, per cui può accadere che i figli si sentano soli. La naturale tendenza è quella di riunirsi fra coetanei e solitamente tutti della stessa nazionalità”* - N.S.V. Console dell'Ecuador a Milano.
- *“In Italia la situazione per i ragazzi è molto differente da quella che si incontra in Perù. Qui i ragazzi si lasciano influenzare dal gruppo degli amici con i quali passano le serate, mentre in Perù la famiglia è molto più presente”*.- donna peruviana, intervista al parco Forlanini a Milano.





Provincia  
di Milano



vent'anni nel sociale

## “Socializzato”

Oltre alla dimensione socializzante, possiamo parlare di un consumo socializzato dell'alcol. La *pressione sociale* è molto importante a questo riguardo. I diversi testimoni intervistati rimandano a una dinamica di *influenzamento* piuttosto intensa, che determina una sorta di modello positivo del bere, come apertura, disponibilità e facilità alla relazione.

Il rifiuto è per queste ragioni ritenuto inconcepibile e considerato come un atto scortese, se non addirittura provocatorio.

- *“ho sempre bevuto in quantità modeste, non tanto per moralismo o per il mio ruolo di sacerdote... così mi andava di fare; il fatto che fossi sacerdote mi metteva al riparo dall'ironia di cui chiunque è fatto bersaglio se rifiuta di bere quanto offerto, a volte era veramente faticoso dire di no”* - P.B., padre missionario saveriano
- *“se al mio paese quando ti invita qualcuno a bere non lo accetti, si offendono, danno per normale che ti associ a bere, se non lo fai ti guardano strano”* - M.S., direttore periodico “Fusion”
- *“se non bevi in compagnia ti chiedono se sei malato”* - M.S., direttore periodico “Fusion”, ridendo
- *“è quasi impossibile rifiutarsi di bere, ti taglia fuori, magari esageravo, però a volte decidevo di non uscire...”* - A.A., giornalista, con aria sconsolata
- *“I ragazzi e le ragazze bevono sempre in gruppo, che è un fattore molto importante. Si lasciano molto spesso trascinare”*.- donna peruviana, parco Forlanini a Milano.

## “Musica”

Il rapporto tra consumo di alcol e musica rappresenta non solo una sottolineatura del carattere *festoso* del consumo, dato che la musica è una componente fondamentale della festa. La frequenza della festa e la presenza di musica “tipicamente” connotata in tal senso esercitano una forte attrazione e costituiscono un polo di aggregazione e di socializzazione positivo per le





Provincia  
di Milano



vent'anni nel sociale

persone coinvolte. Lo stile “*festaiolo*” può risultare però fastidioso e irritante nelle interazioni sociali di un contesto come quello italiano del Nord, molto meno caratterizzato in tal senso. Ne deriva la percezione esterna di invadenza, rumore e disturbo.

Anche i giovani italiani sembrano tendere a un analogo connubio, salvo che utilizzano quasi esclusivamente contesti appositamente dedicati, che danno minori problemi di gestione del rapporto con la comunità (discoteche, pub...).

- *“da noi non esiste incontrarsi, fare festa, bere e non fare musica, la musica con strumenti o ascoltata con lo stereo, certo a tutto volume mica bassa bassa”* - M.S., direttore periodico “Fusion”
- *“certo, sempre al nostro paese, quando facciamo festa e beviamo facciamo casino con la musica”* - avventore latino all’interno di negozio di generi alimentari, quasi con tono di sfida
- *“laggiù il termine festeggiare spesso viene tradotto col verbo rumbear che letteralmente significa ballare la rumba anche se di fatto concretamente tradurrei con “fare casino”... ti lascio immaginare... alcol e musica a palla”* - A.A., giornalista
- *“Anche in Perù si beve alle feste. Ma di solito quelli che bevono di più sono i più cattivi”*
- *“La musica che attualmente sembra più diffusa fra i giovani di cultura sudamericana è il reggeaton, danza fortemente sensuale.”* – A., rappresentante ufficiale dei Latin Kings a Milano.

## “Pubblico”

Oltre alla dimensione socializzante e festosa il consumo di alcol fra gli immigrati latinoamericani sembra caratterizzarsi per il fatto di essere un evento sostanzialmente *pubblico*, in tutti quei luoghi che possono prestarsi a un uso sociale dello spazio: la strada, il marciapiede, un parco, una panchina, una piazza.

Nei Paesi di origine questi comportamenti trovano riscontro e conferma sul piano delle tradizioni (laiche e religiose) con una forte e consolidata serie di feste di strada e di piazza in cui il “bere sociale” è una componente ricorrente.







Provincia  
di Milano



vent'anni nel sociale

Può essere il corrispettivo di alcune feste italiane (il venerdì e sabato sera, la festa del paese...), ma sembra più continuo, non episodico.

Anche in questo caso richiama alcuni comportamenti spesso attribuiti ai giovani, che sono però tendenzialmente controllati e limitati quando non repressi.

- *“noi, in Perù, facciamo festa ovunque, cioè dappertutto meno che chiusi in casa, ci riuniamo agli angoli delle strade, nei parchi, nelle piazze, portiamo fuori le nostre cose e iniziamo a fare festa” - Z.U., imprenditrice peruviana residente a Milano*
- *“anche se costretti dentro un’abitazione il livello della musica e l’euforia è spesso tale che chiunque viva nei paraggi, volente o nolente, almeno passivamente si trova a dover condividere la festa” - A.A., giornalista*
- *“tu porti da bere, lui porta da bere, ci si ritrova sempre all’aperto, si ascolta la musica, se passi di lì ti invitano a partecipare, offri da bere anche tu che sei l’ultimo arrivato... e così che facciamo festa” - M.S., direttore del periodico “Fusion”*

## ● “Prolungato”



La lunga durata delle feste e, di conseguenza, del consumo di alcol, è una delle caratteristiche salienti emerse dalle opinioni raccolte. È probabile che questo sia uno degli aspetti che più devono essere modificati nel nuovo Paese d’emigrazione, sia per adeguarsi ai ritmi del contesto di vita, sia perché gli impegni lavorativi (motivo principale dei fenomeni migratori) fungono da “protezione” rispetto agli eccessi.

Questo aspetto viene descritto come altamente tipico – sebbene condiviso da tutte le culture del Sudamerica – da sembrare in contrasto con i comportamenti dei giovani e della cultura italiana.

- *“lì, le feste possono durare anche due o tre giorni di fila, si è disposti a spendere anche quote importanti del proprio salario pur di fare una festa con tutti i crismi e come ti dicevo prolungata per alcuni giorni” - P.B., padre missionario Saveriano*



Provincia  
di Milano



vent'anni nel sociale

- *“anche da noi in Argentina come in tutto il Sudamerica le feste durano a lungo anche alcuni giorni di fila”* - H.G. consolato Argentina a Milano
- *“stiamo ore e ore in compagnia spesso giorni a fare festa bevendo, chiacchierando e ballando la nostra musica”* - M.S., direttore periodico “Fusion”
- *“da noi si usa festeggiare molto a lungo, magari iniziamo il venerdì e forse finiamo la domenica notte”* - C.P., commessa peruviana negozio di generi alimentari sudamericani
- *“il rumbear può durare intere giornate, lì i ritmi di vita sono molto più rilassati”* - A.A., giornalista

## “Machismo”



L'assunzione di alcol è un comportamento più frequentemente maschile. Questa non sembra essere una novità, né un fattore di distinzione rispetto alla cultura italiana e alle abitudini più giovanili, anche se le ricerche più recenti mostrano un maggior grado di “femminilizzazione” del fenomeno.

Pochi interlocutori hanno sottolineato la funzione di “protezione” delle figure femminili, che invece vengono più spesso descritte come delle morigerate “complici” nel rapporto con la sostanza.

- *“al mio paese, in Perù, sono soprattutto gli uomini che bevono, certo le donne non stanno solo a guardare; ma dato che dobbiamo cucinare e badare ai figli abbiamo meno tempo di fare casino, eppoi bere è più una cosa da uomini”* - Z.U., imprenditrice peruviana residente a Milano
- *“è pacifico, nei paesi latino-americani nei quali ho vissuto, bere è un fenomeno tipicamente maschile, le donne comunque sia bevono molto meno”* - A.A., giornalista
- *“in Perù siamo soprattutto noi uomini a bere, non c'è ombra di dubbio”* - M.S., direttore periodico “Fusion”, con una punta di ironia
- *“certo, il bere, in Sudamerica, è un fenomeno fortemente correlato al genere maschile, bere è una pratica spesso associata alla virilità, quand'ero lì e parlavo di alcolismo gli uomini ridac-*

*chiavano dandosi di gomito*” - G.Q., responsabile pastorale dei migranti

- *“Fra i più giovani il consumo di alcol riguarda anche le femmine che sembra stiano assumendo abitudini tipiche in precedenza della figura maschile”*. - Dirigente scolastico di un Liceo Milanese

## ● “Pesante”



Nei paesi di origine la quantità di alcol che viene assunta è notevole, forse anche per il prolungarsi delle feste in cui questo avviene. A questo proposito le opinioni dei diversi interlocutori sono largamente convergenti, rimandando a un fenomeno diffuso di consumo “pesante e prolungato” che si fatica a controllare. Nel contesto italiano, per quanto alcuni modelli di consumo vengano ripresi e replicati, vi sono fattori esterni di limite e di stigmatizzazione più forti.

Le conseguenze descritte sono soprattutto di tipo fisico e individuale (i “postumi della sbronza”). Non sono invece menzionate altre più gravi conseguenze (guida, patologie invalidanti...).

- *“nei paesi latino-americani nei quali ho vissuto quando si incontrano per bere lo fanno in maniera smodata, la norma è ubriacarsi alla grande; da italiano, appena giunto in Colombia, mi sono stupito parecchio, poi mi sono abituato, lì il borracho collettivo (ubriacatura di gruppo) è la norma, nessuno si stupisce, il borracho per quanto ho visto è un fenomeno maschile e direi interclassista, è normale vedere durante le feste uomini che si sbracano completamente, ne vedi molti distesi nei prati o accovacciati per terra a smaltirsi la sbornia”* - A.A. e un suo collega giornalista
- *“da noi quando beviamo ci diamo dentro, alla fine di una festa è normale essere molto sbronzi, nessuno ci dice niente, è una nostra abitudine, a volte i postumi della sbronza ci “impediscono” di recarci al lavoro il giorno dopo”* - M.S., direttore del periodico “Fusion”
- *“lì non esistono mezze misure, quando gli uomini si ritrovano finisce sempre che si ubriacano, è una cosa che ricordo con fasti-*



*dio, ma da noi è così, a nessuno gliene importa se esageri, nessuno ti controlla, lì è normale così” - Z.U., imprenditrice peruviana residente a Milano, con un tono un poco malinconico*

## ● “Aggressività”

Il termine “aggressività” è utile a far emergere uno dei lati più deteriori e problematici del consumo di alcol. Il più bonario “bere pesante”, che descrive le ubriacature di una certa entità e prolungate, qui si trasforma invece in conseguenze in termini di violenza e comportamenti negativi, viste anche dalla parte degli stessi protagonisti.

- *“succede che quando si ubriacano al mio paese gli uomini spesso diventano aggressivi, se la prendono con le loro mogli, litigano per un nonnulla; li (noi donne) siamo più ricattabili dobbiamo sopportare di più i nostri mariti con le loro frequenti ubriacature, lì, in famiglia sono perlopiù gli uomini che lavorano, sono loro che portano a casa i soldi... siamo noi che dobbiamo sopportarli” - C.P., commessa peruviana negozio di generi alimentari sudamericani*
- *“sovente il borracho fa emergere in maniera plateale il rimosso, la Colombia è un paese di fortissime lacerazioni sociali soprattutto di classe e di genere (machismo), sfinito da una guerra civile decennale e da una classe politica arrogante e autoritaria; per i Paesi di area andina è solo da alcuni anni che si sta formando una classe politica più attenta ai problemi della popolazione piuttosto che ai propri interessi individuali; entro questo quadro bere e ubriacarsi, oltre che essere una pratica socialmente accettata, rappresenta spesso l'unica valvola di decompressione possibile, la momentanea fuga da una vita sommamente insoddisfacente, fatta di estrema povertà e priva di orizzonti di possibile riscatto. A volte il borracho può diventare la scusa per l'agito di pratiche di violenza contro le donne o contro chi si è maturato un conto in sospeso” - A.A., giornalista.*

Non è infrequente il manifestarsi di episodi di violenza fra i giovani in seguito al consumo di alcol: a differenza del mondo adulto, non si rivolgono



Provincia  
di Milano



vent'anni nel sociale

tanto alle donne e al mondo femminile, ma sembrano più assumere le caratteristiche di uno sfogo di aggressività fra maschi.

La cronaca milanese dell'ultimo anno è fitta di episodi di questo tipo, che rimandano a confronti fra gruppi *eticamente* connotati, spesso fuori da discoteche e pub.

- *“E' stato accoltellato un giovane fuori da un locale, in seguito ad una rissa”.*- C.U. Musicista

## ● “Fuori controllo”



Va segnalato come fra i giovani le sostanze non siano tanto il vino o la birra, ma siano sempre più diffuse sostanze “euforizzanti” e superalcolici.

Questo dato, unito alla mancanza a volte di fattori protettivi e contenitivi come la comunità di appartenenza, la propria rete sociale di riferimento, i valori della propria comunità di origine, può dare luogo a un bere non più regolato e socialmente accettabile, con le caratteristiche di una perdita di controllo vera e propria.

- *“Per i giovani la situazione è ancora più difficile. Il consumo più frequente fra i ragazzi e le ragazze sono le nuove bevande alcoliche, che molto spesso portano i giovani ad “uscire di testa” e a perdere il controllo. Il modo di ragionare è completamente diverso in Sudamerica rispetto al modello incontrato in Italia. Anche questo contribuisce ad accrescere la distanza che a volte sentono i giovani con la cultura italiana, anche se la stessa può essere sicuramente ridotta.”* - C.U. Musicista.

## *L'analisi degli esiti della ricerca*

condotta dai partecipanti al seminario  
“**Bere Latino**” del 10 luglio 2008

Le tante voci raccolte durante la fase di ricerca sul campo sono apparse, agli occhi dello staff di ricerca, particolarmente ricche.

Poteva essere invece difficile rendere conto non soltanto di che cosa era stato narrato dalle persone incontrate, ma anche dei “colori” che trasparivano da quelle interazioni e dal panorama di senso che difficilmente si riusciva a far emergere in maniera soddisfacente dagli *short report*. Il limite, pertanto, sembrava più legato allo strumento e ai ricercatori piuttosto che al materiale raccolto.

Il lavoro di riorganizzazione di questo panorama è sembrato riuscire, almeno in parte, a ricostruire un quadro complessivo: un insieme assai complicato, fatto di idee anche parzialmente in antinomia tra loro, ma non per questo privo di una sua logica di riferimento.

Il limite, in questo caso, può essere considerato il significativo intervento introdotto dai ricercatori, che hanno utilizzato il loro “vocabolario” e i relativi riferimenti culturali, per dar conto di quanto hanno ritenuto di leggere nelle interviste condotte. Questo intervento ha inteso aiutare delle letture possibili, ma ha certamente la caratteristica di essere parziale e opinabile.

Si è pertanto provato a restituire al gruppo di operatori più interessati dal fenomeno – così come previsto dal programma di lavoro – entrambe le “versioni”: la lettura proposta dagli operatori ma anche le voci dirette delle persone intervistate. Quest’ultima opportunità si è avuta grazie alla generosa partecipazione di alcune delle persone intervistate, che hanno voluto portare direttamente la loro testimonianza agli operatori.

Di seguito vengono riportati gli estratti dei principali interventi trascritti durante l’incontro “Bere Latino”, organizzato presso la Provincia di Milano il 10 luglio 2008.



vent'anni nel sociale

Provincia di Milano  
Direzione Cultura e Affari Sociali



Metodi Asscom & Aleph  
Società per lo sviluppo partecipato



## “Bere latino”

Le culture del bere nelle comunità latinoamericane  
di Milano fra socializzazione e disagio

**INCONTRO DI STUDIO**

**Milano, 10 luglio 2008  
Ore 9.30 – 13.00**

**Provincia di Milano, Sala Ex Caccia,  
Viale Piceno, 60 - Milano**

Gli anni recenti hanno visto un crescente interesse ai fenomeni dell'uso e abuso di alcol, anche in relazione alla trasformazione multiculturale della popolazione italiana. Fra i diversi volti dell'immigrazione sono individuabili una serie di fenomeni legati alle diverse *culture del bere* delle comunità di origine o d'insediamento. Ci sono a tal riguardo rappresentazioni diverse che si incontrano e si scontrano, com'è reso evidente anche dai fatti di cronaca recenti e che rischiano di essere letti attraverso la lente esclusiva della *sicurezza* (incidenti stradali, violenza, degrado ambientale).

Nell'arco degli ultimi due anni la Provincia di Milano ha avviato iniziative di approfondimento sul tema dell'uso e abuso di alcol, prima con un progetto espressamente incentrato sulla popolazione giovanile (Alcol & Giovani) e poi con una messa a fuoco specifica dei comportamenti di consumo della popolazione immigrata (Alcol & Stranieri), sempre più spesso interessata da un rapporto critico (se non patologico) con le sostanze in generale, e con l'alcol in particolare.

L'incontro "Bere Latino" si colloca all'interno di questo percorso di ricerca-azione e intende presentare e discutere alcune voci e testimonianze che sono state raccolte dai ricercatori Antonella Ravetta e Stefano Saccari nel corso degli ultimi mesi, contattando persone che, per ragioni diverse e con molteplici ruoli, sono vicine alle comunità latinoamericane presenti a Milano.

L'incontro è prioritariamente rivolto alle persone che sono state coinvolte nel percorso ma è anche un'occasione di confronto e dibattito più allargato a chi è interessato al rapporto fra *stili di consumo* e *culture di appartenenza*, nella prospettiva della messa a fuoco di programmi formativi in grado di potenziare e arricchire le competenze dei servizi impegnati sul terreno della prevenzione, cura e trattamento delle dipendenze.



vent'anni nel sociale

## Programma dell'Incontro

### Ore 9.30

Introduzione dei lavori: saluti da parte di **Claudio Minoia**, Direttore Centrale Cultura e Affari Sociali, Provincia di Milano

#### Contributi per la discussione

- Donata Luzzati** Settore Sviluppo delle Professionalità, Direzione Centrale Cultura e Affari Sociali, Provincia di Milano  
*L'attività formativa nell'area della dipendenza*
- Corrado Celata** Coordinatore attività di Prevenzione specifica delle Dipendenze, Asl Città di Milano  
*Culture e stili di consumo nell'area metropolitana*
- Mauro Paggi** Educatore professionale del Nucleo Operativo Alcolologia, Asl Città di Milano  
*Sull'alcol: il punto di vista dei servizi*
- Ennio Ripamonti** Psicopsicologo, esperto di interventi nelle comunità della società Metodi srl di Milano  
*Alcune chiavi di lettura dalla ricerca "Alcol & Stranieri"*

#### Sono previste testimonianze da parte di:

- Andres Falcones** Latin Kings
- Don Giancarlo Quadri** Pastorale Migranti, Milano
- Carlos Ugueto**, Musicista, fondatore del museo di Musica Salsa, Milano
- Zonia Urguiza** Imprenditrice

### Ore 11.30

#### Analisi dei contributi e discussione

Sono stati invitati a partecipare:

- Abder Hamou** Sindacato CGIL, Milano
- Alessandro Armato** Giornalista P.I.M.E.
- Andrea Binatti**, Autoscuole Varesine, Milano
- Antonio Barbato** Scuola formazione Polizia Locale di Milano
- Don Roberto Villa** Parrocchia Beata Vergine Addolorata, Milano
- Hector Guanzola** Consolato dell'Argentina, Milano
- Jaime Contreras Nagueira** Consolo del Cile, Milano
- Monica Lasso Rossero** Vice Console dell'Ecuador, Milano
- Nunzia Da Loia** UO Psicologia Clinica, Az. Ospedaliera San Carlo Borromeo, Milano
- Roberto Proietto** Dirigente scolastico, Liceo Bottoni, Milano
- Stefano Carbone** Contratto di quartiere a San Siro, Milano
- Stelian Jonescu** Associazione Rumeni in Italia, Milano

**Rappresentanti** delle associazioni ecuadoriani in Italia

Confronto condotto da **Gianluca Braga**, Istituto Italiano di Valutazione.



#### Per informazioni:

Metodi: **Antonella Ravetta** - tel 348 035 5959  
Provincia di Milano: **Donata Luzzati** - tel 02 7740 3205





Provincia  
di Milano



vent'anni nel sociale

## “Introduzione all’incontro: Alcol&Stranieri”

(intervento a cura di **Gianluca Braga**, Metodi srl di Milano)

*Il progetto “Alcol&Stranieri” è un progetto che intende coniugare la raccolta della conoscenza, tipica della ricerca, con la diffusione e la condivisione della ricerca, tipica della formazione.*

*Per questo motivo ha previsto tre differenti fasi:*

*La prima ha voluto coinvolgere persone che lavorano ogni giorno in contesti che incrociano i due temi: il tema delle persone immigrate a Milano e i problemi che insorgono quando si fa uso delle bevande alcoliche secondo un modello culturale lontano da quello dell’ambiente di vita.*

*Sono stati contattati – oltre all’Asl, che è l’ente che ha il mandato istituzionale di occuparsi di questi temi – l’ospedale San Carlo (per i ricoveri e gli interventi del pronto soccorso per le patologie e gli infortuni collegati all’assunzione di alcol), la Polizia Locale (in virtù degli episodi di cronaca locale legata al consumo di alcol in luoghi pubblici), le scuole guida (per l’aumento di ritiri delle patenti per guida in stato di ebbrezza, in particolare presso corrieri di origine non italiana), le scuole pubbliche di primo e secondo grado (per le attività di prevenzione in classi ormai multiculturali), il sindacato (per le ripercussioni sul lavoro e sul permesso di soggiorno di condotte illecite), la parrocchia e un intervento pubblico in un quartiere ad alto tasso di immigrati, ecc.; non procedo oltre anche se sono molti altri i contributi che abbiamo ricevuto fin da questa prima fase.*

*Esito di questa prima fase sono stati la focalizzazione di alcuni temi più specifici rispetto ad “alcol” e “stranieri” e dei contatti significativi, dei “testimoni privilegiati” dai quali iniziare l’esplorazione.*



Provincia  
di Milano



vent'anni nel sociale

*Nella seconda fase, si sono indagati direttamente sul campo i contatti e gli interrogativi emersi dalla prima fase di riflessione.*

*La scelta è caduta sulla **cultura latina** per due motivi particolari: certamente per la presenza significativa a Milano, da molti anni, di persone provenienti, in particolare, da Ecuador e Perù (nel 2006, la 5° e 3° popolazione presente, ciascuna superiore a 10.000 persone); ma anche per la sensazione che siano culture meno considerate, più “mimetizzate” nel tessuto sociale.*

*Inoltre, si è deciso di non puntare l'attenzione della ricerca sul malessere e sul disagio, facendo la facile equazione “alcol = problema”. Si è ritenuto più interessante compiere un viaggio “antropologico” in una **cultura** verosimilmente **diversa** dalla nostra, anche rispetto a questo specifico aspetto. Diversità che potrebbe essere alla fonte di problemi di integrazione, qualora i comportamenti che autorizza (nel nostro caso in termini di consumo di bevande alcoliche) siano considerati non appropriati per la cultura “ospite”.*

*La metodologia è stata, di conseguenza, molto poco strutturata: i ricercatori hanno fatto una serie di incontri per condividere l'approccio di fondo, ma hanno poi lavorato in modo indipendente, esplorando quei contesti che sono loro sembrati più interessanti e ricchi di significati diversi e innovativi. L'esito di questi loro “round about” è costituito da alcuni “short report” che hanno dato origine, a loro volta, ad una lettura incrociata basata su “parole chiave” che più spesso sono emerse come elementi salienti nelle interazioni con le persone contattate. Ennio Ripamonti presenterà di seguito una sintesi di questo lavoro di analisi.*

*Un'ultima questione che vorrei esprimere prima di lasciare spazio ai risultati del lavoro, la meritano le persone che sono state contattate: per noi erano soprattutto delle fonti di informazioni assai preziose e dovevano avere la caratteristica di essere il più possibile disomogenee per avere un panorama molto ampio su quali potessero essere le rappresentazioni dell'alcol presso queste culture. In tale diversità ci saremmo attesi anche uno scarso interesse per l'oggetto specifico della nostra ricerca. Inaspettatamente abbiamo trovato persone che, nonostante la loro “distanza relativa” rispetto al tema,*



Provincia  
di Milano



*vent'anni nel sociale*

*si sono coinvolte in modo per noi davvero lusinghiero. La loro presenza a questo incontro è, a nostro avviso, il migliore dei risultati che si potessero sperare per un lavoro di questa natura.*

*Manca però, alla mia introduzione, un'ultima questione che avevo lasciato in sospeso: la terza fase. Solo perché la terza fase inizia esattamente con questo incontro. E' infatti la fase in cui le informazioni devono essere trasferite a chi è potenzialmente più interessato a utilizzarle e che può rendere veramente utile il processo conoscitivo della ricerca. Non rimane pertanto che passare la parola a coloro che hanno gentilmente raccolto il nostro invito per ascoltare quanto abbiamo potuto raccogliere e per discuterne insieme le potenzialità di utilizzo.*



Provincia  
di Milano



vent'anni nel sociale

## “La genesi della domanda della ricerca”

(intervento a cura di **Donata Luzzati**, Provincia di Milano, Settore Sviluppo delle Professionalità, Direzione Centrale Cultura e Affari Sociali)

*La Provincia di Milano, Settore sviluppo delle professionalità, si occupa, da più di un decennio, sia del fenomeno “alcool”, sia del fenomeno “stranieri”; sul primo sono stati organizzati, a partire dalla fine degli anni '90, alcuni corsi, diretti a formare gli operatori dei servizi alcologia all'utilizzo del gruppo come strumento di intervento clinico; sul secondo, a partire circa dallo stesso periodo, sono state proposte, negli anni, molte iniziative formative, in particolare per quanto riguarda l'area dei minori e del disagio femminile.*

*Nel frattempo, la popolazione straniera presente in città e nella provincia è aumentata: ci si è abituati a vivere in mezzo a persone di provenienza etnica molto variegata, così come si sono assimilate alcune conoscenze “di base” (ad esempio, rispetto alla religione musulmana) sulle culture diverse da quelle del nostro Paese.*

*Nel 2005 è stata svolta una ricerca, nel territorio dell'ASL Provincia di Milano 2, sulla diffusione del problema “alcool” presso i giovani e i giovani adulti; ne sono emerse diverse informazioni, fra cui la conferma di dati rilevati anche a livello nazionale: la sostanziale “parità”, nel consumo di alcool, fra giovani donne e giovani uomini, nonostante la capacità di una donna di “reggere” l'alcool sia molto minore; il fatto che i giovanissimi (14, 15 anni), se bevono, bevono quantità di alcool molto superiori a quelle di persone un po' più grandi (18, 20 anni); la preferenza per i superalcolici e la birra, e non per il vino. Una parte della ricerca è stata poi dedicata alla prevenzione, attraverso l'elaborazione di materiale grafico (cartoline, depliant) e azioni attive sul territorio (incontri di playback theatre): lo scopo era portare i giovani verso i servizi, e i servizi verso i giovani, attraverso metodologie innovative.*

*Nel corso di quella stessa ricerca si è intercettato il fenomeno dell'uso e abuso di alcool da parte di persone straniere: una indagine bibliografica*



Provincia  
di Milano



*vent'anni nel sociale*

*aveva messo in risalto la carenza di dati e di pubblicazioni sul tema; si è pensato allora di dedicarsi a quest'area, senza pretendere di ottenere risultati numericamente significativi, ma cercando di capirne le caratteristiche generali. Man mano che si indagava il fenomeno, ci si è concentrati sulle popolazioni del centro e del sud America ("Latinos").*

*Gli altri relatori racconteranno più in dettaglio che cosa ne è emerso; vorrei, a titolo quasi di curiosità, citare un solo elemento, che accomuna i giovani consumatori italiani e gli stranieri: il luogo in cui si compra più alcool non sono – come forse molti credono – la discoteca, i locali, i bar: è il supermercato; e la sostanza più consumata non sono il vino, o costosi supercolici: è la birra; sarebbe utile allora andare forse a capire qualcosa di più proprio su quei luoghi così famigliari e apparentemente innocui, e sui percorsi e sulle strategie di diffusione e di vendita della birra, concreta rappresentante della "globalizzazione".*

## “Bere Latino” e... salute!

(intervento a cura di **Corrado Celata**, ASL Città di Milano, Responsabile Attività di Prevenzione specifica del Dipartimento Dipendenze)

*L'interesse del Dipartimento Dipendenze della ASL Città di Milano per questa iniziativa è duplice: da un lato per il rilievo che la questione del “bere latino” – in considerazione del gran numero di persone provenienti dal Sud America presenti in città - ha nella programmazione degli interventi di prevenzione specifica livello territoriale; dall'altro per la necessaria attenzione da porre ai bisogni di cura/accompagnamento delle situazioni problematiche emergenti in relazione alle dimensioni quali-quantitative che ha assunto il fenomeno dell'abuso di droghe legali (tra cui l'alcol) e illegali e alle indubbe influenze che il fenomeno migratorio ha avuto e sta avendo nello scenario che cambia.*

*L'attività quotidiana degli operatori della prevenzione a livello territoriale, l'attività dei servizi di cura e i dati che ci arrivano dall'osservatorio di PrevoLab – progetto di ricerca e studio realizzato dal Dipartimento Dipendenze della ASL Città di Milano nell'ambito di un Accordo di programma fra Regione Lombardia e Presidenza del Consiglio dei Ministri - <sup>1</sup> ci permettono di leggere “in diretta” la situazione e di elaborare alcune previsioni di evoluzione in prospettiva triennale di questi problemi.*

*Senza voler essere allarmistici, l'esito di tutto questo lavoro ci offre un quadro decisamente preoccupante, che chiede, per essere sfrontato, che tutti gli Attori sociali facciano la propria parte in un'ampia opera preventiva ed educativa.*

*Per quanto ci riguarda, dunque, è spontaneo guardare all'alcol come una delle droghe oggi utilizzate dalla nostra popolazione.*

---

<sup>1</sup> La presentazione di PrevoLab e tutti i materiali di ricerca e documentazione sono liberamente consultabili al sito <http://www.famiglia.regione.lombardia.it/prevo/prevo.asp>



Provincia  
di Milano



vent'anni nel sociale

*D'altra parte non va dimenticato che nella famiglia delle sostanze psicoattive, di cui è bene ricordare ne fa parte a pieno titolo, l'alcol, pur essendo a tutti gli effetti una droga, ha la caratteristica di essere una sostanza lecita, fortemente radicata nelle nostra cultura e in quelle con la medesima radice: le culture latine, appunto. Dalle nostre parti, se ci pensiamo bene, l'alcol è considerato molto meno pericoloso delle altre droghe e, fin da piccoli, anche a ciascuno di noi è stato insegnato così, con i gesti, con i comportamenti dei nostri genitori, dei nostri amici ... prima ancora che con le parole e i concetti dell'informazione e della prevenzione.*

*Di fatto, da molti secoli, i latini, maneggiando l'alcol – in particolare quello contenuto nel vino -, hanno imparato a fare i conti con i suoi effetti psicoattivi, in un certo senso resi meno pericolosi dalle regole sociali di utilizzo e dai valori d'uso culturali propri delle nostre popolazioni. Grazie a tutto questo – oltre ad esserne il nostro Paese il secondo produttore mondiale! - il vino (e in tempi più recenti anche la birra) ha potuto essere annoverato più nella famiglia degli alimenti che non a quella delle sostanze da sballo.*

*E' bene notare, però, che non è così per tutte le bevande alcoliche (aperitivi, soft drink, superalcolici, distillati ecc.) che non facendo parte della nostra tradizione rendono facile l'equazione immediata "uso=abuso=problema" esattamente come nel caso di tutte le altre sostanze psicoattive. Da questo punto di vista è certamente suggestivo immaginare quale potrà essere il futuro delle rappresentazioni sociali e culturali di queste e altre bevande alcoliche (e più in generale delle droghe...): magari un giorno i nostri discendenti avranno a disposizione "anticorpi sociali e culturali" analoghi a quelli oggi presenti, appunto per il vino fra di noi.*

*Se così fosse, sicuramente sarà stata annientata la cultura dell'additività<sup>2</sup>.oggi dominante (specie fra i più giovani e i giovani-adulti)*

---

<sup>2</sup> Con questo concetto intendiamo indicare il mix di messaggi culturali ed educativi che fondano l'idea – ormai assai radicata in ampie fasce della popolazione – per cui “in ogni occasione e per fare qualunque cosa è disponibile e pronto all'uso un integratore” utilizzabile per potenziare le proprie capacità fisiche, mentali, relazionali ecc. Si tratta di un concetto dominante a livello culturale – specie nel contesto metropolitano – assai pericoloso perché, nel suo affermarsi come valore socialmente accettato e generalizzato, “sdogana” anche la sperimentazione e l'utilizzo di sostanze psicoattive, “normalizzandone” l'uso, e caratterizzando (spesso in modo implicito e quasi inconsapevole) la relazione educativa adulto-bambino.



Provincia  
di Milano



*vent'anni nel sociale*

*La città di Milano, per le sue caratteristiche socio-economiche, preannuncia fenomeni che si diffonderanno poi a livello nazionale. In questo senso la co-presenza in questo territorio di moltissime etnie/culture con approcci diversi rispetto all'alcol è un fenomeno interessante da studiare.*

*Rispetto al tema del nostro incontro e alle azioni che da questa ricerca potranno scaturire, ritengo importante fare una distinzione tra prevenzione e occasione preventiva.*

*La prevenzione è azione di contrasto che va ad agire all'origine di un'abitudine, di uno stile di vita.*

*L'occasione preventiva è azione, per lo più di sviluppo di consapevolezza e di contromisure in relazione al fenomeno che si vuole prevenire, quando si siano già formati nella persona orientamenti culturali e valoriali che ne orientano il comportamento.*

*Per chiarire questo concetto mi piace sempre riportare il medesimo esempio. La lettura del quotidiano alle medie, un'ora alla settimana, di solito nelle ultime ore del sabato con ginnastica e altre materie leggere, non è misura efficace per promuovere la lettura dei giornali nei ragazzi. A nessuno di noi, probabilmente, è bastato questo ricorrente invito della scuola a radicare l'abitudine a leggere i giornali... Molto più efficaci in questo senso possono essere state le figure di riferimento, come i genitori, gli amici, gli adulti significativi con cui i ragazzi stanno in relazione.*

*Se condividiamo questo tipo di impostazione, ci apparrà evidente come siano da ripensare le politiche di intervento preventivo, troppo spesso imperniate su mere campagne informative e/o troppo lineari programmi di sensibilizzazione delle fasce adolescenziali della popolazione (classicamente aggancciate all'interno delle scuole medie superiori).*

*Come è possibile immaginare di poter influenzare la costruzione dell'idea di salute di ciascuna delle persone cui ci rivolgiamo, arrivando con l'intervento dell'esperto di turno dopo che quelle stesse persone per alcune decine di migliaia di giorni hanno vissuto in mezzo agli altri, hanno respirato "l'aria culturale" del loro contesto di vita ...hanno già potuto apprezzare*





Provincia  
di Milano



*vent'anni nel sociale*

*zare dalle relazioni con tutti propri simili e dalle infinite esperienze di vita già compiute che cosa significhi “stare bene” o “stare male”... e, attenzione, hanno già interiorizzato il modo di intendere l'alcol e i suoi significati nella normalità del proprio contesto di vita...*

*Al contrario il radicamento culturale, sociale educativo dell'alcol nel nostro modo di vivere ci dovrebbe convincere dell'utilità di azioni preventive fondate su politiche culturali, sociali ed educative capaci di mettere in discussione proprio questi luoghi comuni della normalità alcolica in cui siamo immersi e in cui immergiamo fin da appena nati i nostri “cuccioli”.*

*La scommessa è grande!*

*Si tratta, allora, di avviare programmi di informazione e di sensibilizzazione ad ampio raggio (prevenzione universale), coinvolgendo i vari segmenti della popolazione, con particolare riferimento a quelli di maggior potere e con maggiori capacità di influenza sugli altri; è indispensabile individuare (prevenzione selettiva) fasce di popolazione cui rivolgere, in virtù delle loro peculiarità (ad es. chi beve alcolici e passa molte ore alla guida, oppure le categorie dei cosiddetti “bevitori passivi”: utenti della strada, passeggeri dei mezzi di trasporto pubblico, familiari di forti bevitori ecc.), messaggi mirati; si deve tentare la costruzione di occasioni preventive particolarmente indirizzate (prevenzione indicata) ai segmenti di popolazione (es. i figli degli alcolisti) e/o ai contesti di vita maggiormente a rischio (es. il carcere) di cui la letteratura scientifica ha ormai dimostrato la diretta correlazione fra contesto di vita e sviluppo di dipendenza.*

*Tutto questo cercando di progettare politiche e programmi preventivi che influenzino atteggiamenti e comportamenti di salute fin dai primi anni di vita dei soggetti, ovvero in tutti quelle occasioni “normali” di vita in cui ciascuno di noi ha imparato a diventare quello che è. E' per questo che al nostro Dipartimento Dipendenze della ASL Città di Milano interessa focalizzare l'attenzione su come nei contesti educativi di primo livello, massimamente multiculturali, che oggi, a Milano, sono i nidi e gli asili, si affrontano i temi legati all'alimentazione, all'alcol, alla salute in senso lato.*

*Per passare da queste parole ai fatti è utile che ciascuno (noi in primis) sia portato a farsi queste domande: quando si forma la cultura alcolica di una persona? Quando si è formata la mia? Ovvero: quando ho imparato e da chi, in quali occasioni, a considerare gli alcolici come li considero, a differenziarli, a pensare che sia “ovvio” bere vino o birra a pasto e superalcolici*



Provincia  
di Milano



vent'anni nel sociale

*ci dopo cena e non il contrario? A che età, in che modi, secondo quali cerimonie?*

*Probabilmente ci accorgeremo che più o meno tutti siamo stati iniziati all'alcol attraverso il vino. La prima bevanda alcolica che un bambino assaggia, anche in tenerissima età, è il vino. Si tratta della bevanda dei nostri nonni e dei nostri genitori: è la nostra bevanda alcolica di riferimento e, per quanto il marketing si sforzi di farcene assaggiare e consumare altre, il vino rimane il nostro punto di riferimento.*

*Apparentemente non è così per i nostri figli, presi da altre bevande, da altre occasioni di consumo. Ma, nonostante tutto, anche per loro la ricerca sociologica ed educativa ci dimostra che valgono i nostri medesimi valori d'uso, le nostre usanze, i nostri proverbi ..., valori che incredibilmente permettono di trasmettere anche a questa generazione l'idea che "il vino è la nostra bevanda di riferimento", al limite per allontanarsene in adolescenza, ma per tornarvi all'università...*

*Il tema della giornata di oggi ci permette, inoltre, di fare i conti con un'altra importantissima questione: cosa accade nel momento in cui culture diverse (latine, nordeuropee, africane, asiatiche, esteeuropee orientali, anglosassoni ecc.) si mescolano?*

*Abbiamo avuto modo, in questi anni, di studiare da diversi punti di vista la questione e sono ormai molti i riferimenti di cui siamo in possesso, primo fra tutti la consapevolezza che avendo a che fare con una questione culturale prima ancora che sanitaria, è necessario approcciare il "problema" con uno sguardo antropologico, evitando le facili scorciatoie della mera informazione multilingue su cosa è giusto o sbagliato; su cosa è pericoloso o sano...*

*Nonostante tutto questo, sono però ancora molte cose che non conosciamo o che non siamo ancora in grado di affrontare nel modo corretto nella logica di offrire conoscenze realmente comprensibili dai nostri interlocutori e per questo effettivamente fruibili nella logica della sensibilizzazione e dell'auspicabile cambiamento di comportamenti.*

*Proprio per questo abbiamo ancora la necessità di osservare dal punto di vista educativo, sociale e, perché no anche sanitario!, quello che sta acca-*



Provincia  
di Milano



*vent'anni nel sociale*

*dendo e l'evoluzione di questi fenomeni nei nostri quartieri, nei paesi e nelle città.*

*Guardare l'alcol nella sua normalità.: osservare in quali contesti si impara a consumare alcolici, quali sono i messaggi educativi impliciti ed espliciti; chi sono gli attori e i contesti di questa trasmissione culturale; quali i valori di riferimento*

*Prendere in seria considerazione le complesse influenze e interferenze fra i messaggi educativi e culturali e le informazioni e i modelli proposti dal marketing degli alcolici, specie con attenzione a quelli indirizzati ai più piccoli.*

*Verificare gli esiti e le implicazioni dell' "inter-culturazione alcolica" nella costruzione dei modelli di relazione con questa sostanza sia a livello individuale sia a livello di gruppi e più in generale di contesti.*

*Nella logica di capire meglio cosa stia effettivamente accadendo in questo campo e di comprendere chi e in che modo possa giocare il miglior ruolo preventivo a livello territoriale e/o di cura e accompagnamento nel caso di situazioni problematiche.*

*In questa logica, ricerche-intervento come questa hanno il pregio di offrirci elementi, spunti e occasioni per tentare di elaborare riferimenti condivisi e sostenibili per la comprensione dei significati presenti e futuri della presenza di alcol sul nostro territorio, sui bisogni che accompagnano questa presenza e sulle possibilità di miglioramento dell'offerta di servizi educativi, sociali e socio-sanitari in campo nella prevenzione e cura delle ricadute socio-sanitarie a livello individuale e collettivo.*

*In tutto questo il Dipartimento Dipendenze della ASL vuole dire e fare la sua parte!*

*Buon lavoro a tutti!*



Provincia  
di Milano



vent'anni nel sociale

## “Sull’Alcol: il punto di vista dei Servizi”

(intervento a cura di **Mauro Paggi**, ASL Città di Milano, Educatore Professionale del Nucleo Operativo Alcologia)

*Innanzitutto, un momento di riflessione e di chiarimento sulla necessità, da parte dell’operatore del servizio pubblico, di interrogarsi relativamente alla stereotipia con la quale comunemente si codifica il fenomeno dell’alcoldipendenza. Spesso viene definita come “vizio” e non come patologia e, quindi, ne consegue una interpretazione dell’alcolista come “vizioso”, o comunque come soggetto dalla scarsa “forza di volontà” e non come soggetto che necessita di una “cura”.*

*Lo stesso atteggiamento può anche riguardare la visione che comunemente si ha nei confronti delle culture e delle popolazioni immigrate in genere. E’ rispetto a ciò che l’operatore deve prestare attenzione a non farsi indirizzare da luoghi comuni e pregiudizi.*

*D’altro canto, va sottolineato quanto la domanda d’aiuto dei soggetti immigrati stessi rechi spesso con sé il medesimo vizio di forma. Infatti in questo caso lo stereotipo si dipana, per esempio, attraverso la richiesta del farmaco come unico mezzo per conseguire la “guarigione”.*

*Fatta questa premessa, occorre osservare come diverse siano le connotazioni che assume la configurazione di rete familiare, a seconda della cultura in cui la si declina. Infatti, mentre gli italiani attraverso questo concetto identificano solitamente la rete primaria (madre, padre, figli e nonni), le popolazioni latino-americane mettono in relazione a questo termine l’intera rete familiare, da quella di primo grado fino a giungere alle ramificazioni parentali più remote. Per esempio, non è raro il caso in cui queste persone dividano l’abitazione con cugini, zii, nipoti e parenti di grado più lontano.*

*Queste diverse concezioni hanno una non trascurabile ripercussione sull’attività dei servizi; infatti, mentre un italiano che abusa di sostanze alcoliche a volte dispone di scarse risorse di rete, un “latino” può avere intorno a sé diversi famigliari pronti ad aiutarlo e a sostenerlo.*



Provincia  
di Milano



*vent'anni nel sociale*

*Partendo dalla propria esperienza lavorativa quotidiana, si riportano alcune impressioni generali:*

- *la maggior parte degli utenti immigrati che si rivolgono al NOA sono sudamericani (peruviani per la maggiore, ecuadoriani e cittadini di El Salvador)*
- *mentre per gli utenti italiani del NOA la “diagnosi di alcolismo primario” è ancor oggi spesso nonché doverosamente utilizzata, per quanto riguarda la popolazione sudamericana le diagnosi sono quasi esclusivamente di “abuso problematico”*
- *gli abusanti sono quasi esclusivamente di sesso maschile (al contrario degli italiani dove esiste un predominio numerico degli uomini, ma non così netto)*
- *le coppie sudamericane che si recano al NOA a volte hanno una prole nata al di fuori del matrimonio e, comunque, molto spesso residente nel paese d'origine; questi figli, cresciuti da nonni, zii, a volte amici, raggiungono i genitori in Italia qualche anno dopo la migrazione, spesso con le conseguenze del caso.*

*Un altro aspetto, più squisitamente culturale, che si vuole porre in rilievo è la cultura imperante, soprattutto in Sud America, del “machismo”. Con tale definizione si intende quella particolare visione dell'assunzione di sostanze alcoliche, per la quale tanto più le si utilizza per alterare in modo massiccio la propria coscienza, tanto più si consegue lo status sociale di “Uomo”.*

*Inoltre, l'abuso alcolico, per le persone provenienti dal Sud America, è quasi sempre associato a momenti di incontro tra compatrioti e quindi correlato, soprattutto, al fine settimana o a feste (compleanni, battesimi, ecc....).*

*Altro aspetto da affrontare è la questione dell'invio dell'utenza. Esso, infatti, assume diverse connotazioni psicologiche e una diversa casistica a seconda del fatto che si tratti di una domanda intrinseca, o estrinseca. Nel primo caso essa è spontanea, portata direttamente da chi è afflitto da problemi con l'alcol e, in questa declinazione del problema, la preponderanza numerica dei casi è, ovviamente, italiana. Si parla invece di domanda estrinseca quando si vuol identificare un invio indiretto, “forzato”, promosso da terzi (per esempio, da parte del Tribunale Minori o della Commissione*



Provincia  
di Milano



*vent'anni nel sociale*

*Medica Locale Patenti), ed in questo caso la prevalenza numerica sembra essere sudamericana.*

*Molte persone sudamericane subiscono il ritiro o la sospensione della patente a causa della guida in stato di ebbrezza, o vengono inviate con decreto del Tribunale Minori in seguito a provvedimenti relativi la prole. A tal riguardo rimane insoluto un interrogativo:*

*l'ingente numero di patenti ritirate alle persone sudamericane per guida in stato di ebbrezza o i provvedimenti del Tribunale Minori, dipendono solo delle loro abitudini, usi e costumi rispetto alle sostanze alcoliche o su questi soggetti le istituzioni tendono ad esercitare una pressione più elevata ed un maggiore controllo sociale?*



Provincia  
di Milano



vent'anni nel sociale

## “Alcol&Stranieri nell’immagine dei quotidiani”

Il brano seguente è il contributo di Morena Tesivio, a cui è stato chiesto di provare ad indagare il fenomeno a partire da una differente prospettiva: come la stampa descrive il consumo di alcol legato alle popolazioni straniere a Milano.

Per questo motivo si è consultata la banca dati del Corriere della Sera: oltre ad essere di semplice reperimento, essa rappresenta contemporaneamente lo sguardo di una fonte autorevole, che ha un inserto attento ad approfondire la cronaca e gli avvenimenti della città di Milano.

(lavoro di ricerca di **Morena Tesivio**, tirocinante del Master in Pedagogia Interculturale dell’Università Cattolica di Milano)

*L’evidenza mediatica della popolazione sudamericana presente nel territorio milanese è stata uno degli elementi di interesse, che ha contribuito a selezionare gli immigrati dall’America Latina come oggetto di studio rispetto al tema della cultura del bere.*

*Alcuni fatti di cronaca risalenti ai primi anni ’90, legati al periodo di prima immigrazione delle popolazioni sudamericane, resistono nella memoria collettiva: le sbronze collettive in Piazza Duomo, le risse fuori dai locali, solo per citarne alcune. E in questi anni la cronaca è sempre stata attenta a tutti quei fatti, che, consapevolmente o meno, vengono etnicamente e culturalmente connotati, quasi antropologicamente.*

*L’obiettivo di questa rassegna è quello di portare in evidenza quali siano, da parte della stampa, le connessioni reali o supposte tra popolazioni sudamericane e il tema dell’alcol e del suo uso.*

*La rassegna stampa interessa l’anno 2007, e ha avuto come fonte il quotidiano Il Corriere della Sera, edizione di Milano. Un ulteriore criterio è stato quello di selezionare solo gli articoli relativi a Milano e provincia.*



Provincia  
di Milano



*vent'anni nel sociale*

## Note metodologiche

*La ricerca è stata effettuata usufruendo dell'archivio storico on line de Il Corriere della Sera, che permette di effettuare selezioni con parole chiave o frasi dal database contenente tutte le edizioni del quotidiano.*

*La nostra scelta è stata quella di realizzare delle ricerche per parole chiave, esplorando gli universi semantici afferenti alla definizione del nostro oggetto d'indagine: alcol e stranieri.*

*Non tutte le parole chiave prescelte sono state poi oggetto di ricerca, alcune sono state scartate perché l'elevato numero di ricorrenze incontrate implica un uso molto diversificato della parola per contesti e ambiti troppo distanti dal tema trattato. Un altro criterio di esclusione è stato dettato dalla scelta di rendere omogenea la ricerca, e, per gli aggettivi denotanti la nazionalità, si è selezionato il caso maschile plurale come la parola utilizzata in senso più generalizzante.*

*Per ogni parola chiave inserita, il database riporta tutte le ricorrenze nel periodo selezionato, che la parola appaia nel titolo o nel testo dell'articolo. In questo modo ci è stato possibile individuare anche quegli articoli di cui la sola lettura del titolo non fornisca sufficienti informazioni per poter essere selezionata come interessante ai nostri fini.*

*Riportiamo l'elenco delle parole selezionate per area semantica, con le ricorrenze per il periodo 1 gennaio 2007 – 31 dicembre 2007, e il numero di articoli inerenti al tema della ricerca ritenuti interessanti per la rassegna stampa*





Provincia  
di Milano



vent'anni nel sociale

<u>Area semantica</u> <u>“alcol”</u>	<u>Ricorrenze</u>	<u>Articoli selezionati</u> per la <u>rassegna stampa</u>
<b>alcool</b>	<b>64</b>	<b>4</b>
alcol	539	Ricerca non effettuata
<b>alcolici</b>	<b>173</b>	<b>10</b>
<b>bevande alcoliche</b>	<b>42</b>	<b>5</b>
<b>superalcolici</b>	<b>36</b>	<b>1</b>
birra	410	Ricerca non effettuata
<b>alcolismo</b>	<b>52</b>	<b>0</b>
<b>energy drinks</b>	<b>3</b>	<b>0</b>
	<b><u>Totale articoli:</u></b>	<b><u>19</u></b>

<u>Area semantica</u> <u>“stranieri”</u>	<u>Ricorrenze</u>	<u>Articoli selezionati</u> per la <u>rassegna stampa</u>
straniero	656	Ricerca non effettuata
straniera	385	Ricerca non effettuata
stranieri	2199	Ricerca non effettuata
straniere	580	Ricerca non effettuata
sudamericano	120	Ricerca non effettuata
sudamericana	68	Ricerca non effettuata
sudamericane	50	Ricerca non effettuata
<b>sudamericani</b>	<b>178</b>	<b>17</b>



Provincia  
di Milano



vent'anni nel sociale

<u>Area semantica</u> <u>“stranieri”</u>	<u>Ricorrenze</u>	<u>Articoli selezionati</u> <u>per la</u> <u>rassegna stampa</u>
<b>latinos</b>	<b>16</b>	<b>4</b>
<b>america latina</b>	<b>258</b>	<b>0</b>
extracomunitario	146	Ricerca non effettuata
extracomunitaria	29	Ricerca non effettuata
extracomunitari	524	Ricerca non effettuata
extracomunitarie	26	Ricerca non effettuata
peruviano	91	Ricerca non effettuata
peruviana	64	Ricerca non effettuata
<b>peruviani</b>	<b>56</b>	<b>5</b>
peruviane	=	
<b>boliviani</b>	<b>18</b>	<b>1</b>
<b>ecuadoriani</b> (ecuadoregni)	<b>10</b>	<b>0</b>
<b>argentini</b>	<b>142</b>	<b>0</b>
<b>cileni</b>	<b>24</b>	<b>2</b>
<b>brasiliani</b>	<b>202</b>	<b>0</b>
<b>“movida”</b>	<b>167</b>	<b>5</b>
<b>“borracho”</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>“pandillas”</b>	<b>1</b>	<b>0</b>
	<b><u>Totale articoli:</u></b>	<b><u>34</u></b>

Totale degli articoli controllati: 1048, di cui 53 ritenuti interessanti per la ricerca.



Provincia  
di Milano



vent'anni nel sociale

## L'alcol...

*Sull'uso dei termini in cui si iscrive l'area semantica dell'alcol, si può evidenziare come termini più ricorrenti nel trattare il tema siano **alcol** o **alcohol** (539 e 64 ricorrenze) e birra (410 ricorrenze), mentre un termine che rimanda alla dimensione patologica come **alcolismo** sia poco usato (solo 52 ricorrenze).*

*Questo primo dato sembra rimandare ad un panorama dove la "normalità" del fenomeno è prevalente rispetto alle sue connotazioni più problematiche e negative ("alcolismo").*

*È anche interessante notare come sia diffusa in un contesto italiano la birra come bevanda; sebbene non sia stato possibile fare un confronto cronologico, viene naturale ipotizzare che la stessa ricerca condotta in passato avrebbe dato riscontri inferiori.*

*Non sono state rilevate specifiche "parole chiave" usate dalla stampa per denotare il fenomeno. Dei due termini utilizzati come ricerca-prova: **bottiglia** (336 ricorrenze) e **borracho** (0 ricorrenze) non si è avuto un riscontro positivo. Nel primo caso il numero di ricorrenze è rilevante, ma una breve analisi dei contenuti ha mostrato scarsa significatività rispetto al tema. Nel secondo caso non si è trovata nessuna ricorrenza.*

*Interessante rispetto a quest'ultimo termine rilevare che, se per quanto concerne l'alcol il termine spagnolo di area folkloristico-culturale **movida** viene utilizzato rispetto a consumatori italiani e stranieri, il termine **borracho** invece non è stato assorbito dal vocabolario giornalistico.*

*Termini molto specifici, come **Energy drinks** (3 ricorrenze) o **superalcolici** (36 ricorrenze), sono utilizzati molto meno di quanto comunemente si pensi siano oggetto di attenzione dei media.*

*Da una lettura analitica di questi 53 articoli possiamo rilevare alcuni dati di carattere qualitativo, con qualche evidenza anche di tipo quantitativo.*



Provincia  
di Milano



vent'anni nel sociale

- *In generale, possiamo dire che gli articoli che trattano il tema dell'alcol sono articoli di cronaca, soprattutto locale: abuso di alcol nei locali notturni, per le strade o fatti di cronaca nera in qualche modo legati all'abuso di bevande alcoliche (incidenti, episodi di violenza, etc.).*
- *Tra gli articoli in cui si tratta il tema dell'abuso di sostanze alcoliche, soprattutto nei casi in cui si tentano delle generalizzazioni, si fa riferimento a due target specifici: **giovani** e **stranieri**.*
- *I casi che trattano di fatti di cronaca legati all'abuso di alcol da parte di altri target (donne, uomini adulti non stranieri) sono trattati come accadimenti individuali, di cui non si cerca di fare nessuna generalizzazione (ricorso a statistiche, indagini sociali etc.), o riguardano casi di dipendenze di personaggi famosi.*
- *Non fanno parte della cronaca, invece, una parte consistente di articoli che trattano il tema dell'alcol rispetto alla salute e alla prevenzione di malattie croniche. Il resto degli articoli tratta la materia dal punto di vista economico.*

*Degli articoli selezionati rispetto al tema della nostra ricerca, ci sembra importante segnalare alcuni passaggi concettuali che riguardano la trattazione del tema **alcol**:*

- *L'abuso di alcol è un **fenomeno culturale**, legato ai **giovani** (cultura adolescenziale: divertimento, baldoria, sregolatezza, vita notturna, uso di alcol e sostanze stupefacenti) e agli **stranieri** (bevute collettive nelle piazze e nei parchi, feste all'aperto).*
- *L'abuso di alcol **necessita di regole**, leggi che ne vietino l'uso e/o l'abuso in alcune circostanze.*
- *L'abuso di alcol ha conseguenze in termini di **sicurezza pubblica** (incidenti, violenze, etc.) e per questo va **contrastato con forza**, con strumenti anche amministrativi (divieto di bivacchi nei parchi, divieto di disturbo della quiete pubblica in orario notturno).*



Provincia  
di Milano



vent'anni nel sociale

- *Alcol e **violenza** sono fenomeni collegati, sia nel caso dei giovani (risse, violenze), che nel caso degli stranieri (guida pericolosa, atti di violenza)*
- *Chi abusa di alcol **danneggia la società**, in modo più o meno grave (omicidi colposi, danni alle strutture, incidenti automobilistici)*

Elenco degli articoli selezionati:

<u>Data</u>	<u>Giornalista</u> <u>Titolo dell' Articolo</u>
15.11.2007	Biagio Marsilio <i>Violentò due donne. In cella clandestino</i>
03.07.2007	Claudio Schirinzi <i>Educare alla legalità</i>
20.06.2007	Maurizio Giannatasio <i>Le vie della movida come campi di calcio.</i>
07.02.2007	Maurizio Giannatasio e Andrea Galli <i>La nuova moda? Rissa davanti ai locali notturni</i>
14.10.2007	Annachiara Secchi <i>Giovani e Alcol</i>
09.09.2007	Angelo De Micheli <i>Sono giovane, quindi esagero</i>
09.09.2007	Ruggero Carcella <i>Alcol un'epidemia da bloccare</i>
17.07.2007	n.r. <i>Entrano in auto nei giardini pubblici</i>
11.02.2007	Maria Grazia Vernucco <i>Sbandano sull'auto rubata</i>



Provincia  
di Milano



*vent'anni nel sociale*

<u>Data</u>	<u>Giornalista</u> <u>Titolo dell' Articolo</u>
26.08.2007	Andrea Galli <i>Ubriaco in auto travolge una ragazza</i>
30.09.2007	Gianni Santucci <i>Spaccio e immigrati, questa è terra di nessuno</i>
04.11.2007	n.r. <i>Parchi, incuria e immigrati</i>
03.11.2007	Giangiaco Schiavi <i>Via Padova, reprimere non basta</i>
30.10.2007	Isabella Bossi Fedrigotti <i>Addio regole</i>
04.11.2007	Paola D'Amico <i>Rave party</i>
08.08.2007	Andrea Galli <i>Controlli e ritrovi, così è rinato il Parco Lambro</i>
02.07.2007	Andrea Galli <i>Milano, assalto di immigrati ai vigili</i>
10.06.2007	Armando Stella, <i>Le transenne non fermano la movida</i>
08.02.2007	Andrea Galli <i>Basta con le risse tra bande</i>
22.12.2007	n.r. <i>Maxirissa in strada</i>



Provincia  
di Milano



vent'anni nel sociale

### ...Gli stranieri

*Sul versante degli stranieri, rileviamo come, rispetto al Sudamerica, vi sono delle tendenze nell'uso di alcuni termini, alcuni connotati positivamente, altri con un'accezione piuttosto negativa.*

*Primo tra questi è il termine spagnolo **Movida**. Delle 167 ricorrenze del termine nel corso del 2007, sono stati selezionati solo 5 articoli interessanti per il nostro tema, che sono cioè in qualche modo legati al tema dell'alcol e della presenza di immigrati nel nostro territorio. Dei 160 restanti (escludendone una percentuale del 10% di eventi occorsi in luoghi diversi da Milano e provincia) il termine **Movida** è utilizzato con un'accezione positiva, legata al divertimento, alla cultura latina, al ballo, all'amicizia e alla festa.*

*Anche la denominazione **America Latina** ha una connotazione positiva. Delle 258 ricorrenze, non si rilevano articoli in qualche modo problematici (legati all'abuso di alcol o a problemi di integrazione di immigrati)*

*I termini singolari **sudamericano, peruviano, brasiliano** rimandano per lo più ad articoli sportivi, solitamente di calcio, con qualche articolo di tipo economico e/o culturale.*

*Sono le denominazioni a gruppi, **sudamericani, peruviani, latinos**, che vengono maggiormente utilizzati nel trattare fatti di cronaca con risvolti problematici, trasmettendo un'immagine di bande organizzate, anche quando i gruppi organizzati sono gruppi di parenti e amici (cfr short report Parco Forlanini).*

*Delle popolazioni sudamericane, sembra emergere una spaccatura tra i **popoli andini** (Perù, Ecuador e Bolivia) che raggiungono la notizia prevalentemente per fatti di cronaca, contro **Argentina, Brasile** e marginalmente Cile, che invece sono interessati da notizie di tipo calcistico, storico, culturale o economico.*

*Dal punto di vista dei contenuti degli articoli, si possono riassumere le seguenti osservazioni:*



Provincia  
di Milano



vent'anni nel sociale

- *I sudamericani creano problemi di ordine pubblico, per come utilizzano gli spazi pubblici, soprattutto i parchi.*
- *I sudamericani **mangiano e bevono all'aperto**, molto più che italiani e altre popolazioni.*
- *I sudamericani (ma anche gli altri stranieri) **non sanno controllarsi** nell'uso di bevande alcoliche.*
- ***L'abuso di alcol** nelle situazioni di festa e di gruppo dà luogo a **risse**, anche per futili motivi.*
- *I sudamericani bevono prevalentemente **birra**.*
- *I sudamericani, in quanto sottogruppo specifico, non hanno una rilevanza in termini economico-produttivo (non vi sono articoli significativi in questo senso).*
- *I sudamericani sono spesso **violenti**.*
- *I sudamericani hanno una **concezione della legalità**, dell'ordine pubblico **diversa** dagli italiani.*
- *I sudamericani sono **culturalmente** (nei campi della musica, enogastronomia, stile e tempi di vita) **vicini** agli italiani.*

Segue elenco degli articoli estratti

<u>Data</u>	<u>Giornalista</u> <u>Titolo dell'Articolo</u>
09.12.2007	Armando Stella <i>Movida. La mia casa vale meno</i>
16.11.2007	Giangiaco Schiavi <i>Sicurezza, il caso di Milano</i>
28.10.2007	n.r. <i>La notte divisa</i>
03.09.2007	Maurizio Giannattasio <i>Troppi immigrati. Basta eventi davanti alla Centrale</i>





Provincia  
di Milano



*vent'anni nel sociale*

<u>Data</u>	<u>Giornalista</u> <u>Titolo dell' Articolo</u>
07.05.2007	Alberto Berticelli <i>Festa in casa tra ragazzini. Violentata da un coetaneo</i>
17.06.2007	Michele Focarete <i>Violentata dal branco al disco-bar. Arrestati 3 giovani</i>
23.03.2007	n.r. <i>La sfida degli studenti sudamericani.</i>
22.03.2007	Maurizio Giannattasio <i>Baby band di latinos e patto di legalità</i>
22.12.2007	n.r. <i>Maxirissa in strada</i>
10.12.2007	Alberto Berticelli <i>Banda del filobus</i>
06.11.2007	Miche Focarete <i>Accetta passaggio in moto, stuprata dopo la discoteca</i>
02.11.2007	Giuseppe Guastalla <i>La Procura: aggressivi e violenti già a 14 anni</i>
28.10.2007	n.r. <i>Pakistano ferito da 4 clandestini</i>
21.10.2007	n.r. <i>Precotto, giardini devastati dalle feste di fine settimana</i>
14.10.2007	Federico Berni, Riccardo Rosa <i>Negozianti, fuga da Corso Milano</i>



Provincia  
di Milano



vent'anni nel sociale

<u>Data</u>	<u>Giornalista</u> <u>Titolo dell' Articolo</u>
30.09.2007	Laura Vincenti <i>Lezioni di salsa alla Noche Latina</i>
07.08.2007	Olga Piscitelli <i>I residenti: basta spaccio e risse</i>
02.08.2007	Michele Focarete <i>Ragazza picchiata sotto casa e rapinata per 40 euro</i>
14.07.2007	Matteo Speroni <i>E' qui la Fiesta</i>
09.07.2007	Olga Piscitelli <i>Rissa tra bande di sudamericani</i>
08.07.2007	Paola D' Amico <i>Sicurezza, parchi blindati. Milano divisa</i>
02.07.2007	Andrea Galli <i>Gravi i 2 vigili aggrediti da 60 peruviani</i>
29.07.2007	Paola D' Amico <i>Assalto ai parchi, ma basta con vandali e rumore</i>
29.04.2007	Michele Focarete <i>Giovane sudamericano ucciso con 7 coltellate</i>
30.10.2007	Giangiaco Schiavi <i>Nessun controllo. Resa dei vigili e l'alcol in strada</i>
03.07.2007	Claudio Schirinzi <i>Educare alla legalità</i>



Provincia  
di Milano



*vent'anni nel sociale*

<u>Data</u>	<u>Giornalista</u> <u>Titolo dell' Articolo</u>
03.07.2007	Paola D' Amico <i>I più violenti? Sono i peruviani nati a Milano</i>
24.06.2007	Paola D' Amico <i>Basta degrado al parco. Scontri per 3 ore.</i>
14.08.2007	n.r. <i>Il gol non è valido. Maxirissa</i>
18.10.2007	Giangiaco Schiavi <i>La folla di giorno il deserto di sera e la Piazza Perduta</i>
23.09.2007	Gianni Santucci <i>Furti nelle case. I ladri soprattutto stranieri</i>
03.07.2007	Andrea Galli <i>Spaccio, auto rubate, patenti false. E le aree verdi sono zone franche</i>



Provincia  
di Milano



vent'anni nel sociale

## “Alcol e le persone che camminano per il mondo”

(intervento di **don Giancarlo Quadri**, Pastorale dei Migranti di Milano)

*Questo intervento ha preso le mosse con il tratteggio di un ritratto delle persone con le quali Don Giancarlo Quadri ha contatti quotidiani nell'ambito della sua missione, un profilo che viene così da lui stesso definito:*

*“la Persona in quanto tale, che cammina per il mondo, che non ha una casa stabile in nessun paese del mondo. L'uomo in ricerca, questo è il nostro target.”*

*Il contributo poi è proseguito con l'osservazione che la ricerca effettua una statica fotografia dell'oggetto di studio, mentre la realtà delle cose potrebbe essere paragonabile a un film, cioè un'entità in perenne movimento. Quindi il suggerimento che viene portato per poter superare questo scoglio a cui la ricerca è soggetta, è di effettuare continui e ripetuti confronti con altri lavori, così da riuscire a cogliere la dinamicità del fenomeno osservato e la sua evoluzione nel corso del tempo.*

*Il tributo poi entra nel vivo dell'argomento trattato quando viene riportato che - secondo quanto appreso durante la pluridecennale esperienza di don Quadri - il bere sarebbe il supporto principe dell'immigrato. In quanto tale, l'abituale consumo di sostanze alcoliche da parte di un emigrante, proveniente da qualsiasi popolazione e cultura, sarebbe strettamente legato all'ambientazione, all'adattamento alla nuova realtà con cui queste persone si trovano a doversi confrontare.*

*Altro aspetto di grande rilievo messo in luce durante l'intervento è che il bere problematico sarebbe intrinsecamente connesso al miglioramento e al peggioramento della qualità della vita, com'anche al mutamento delle condizioni economico-sociali delle persone. Per cui le popolazioni migranti che si trovano a dover fronteggiare grosse difficoltà economiche, a dover fare i conti con il ridimensionamento delle proprie aspettative nei confronti della*



Provincia  
di Milano



*vent'anni nel sociale*

*migrazione stessa, nonché con l'indifferenza delle istituzioni e delle persone locali, sono fisiologicamente soggette al rischio di abuso di sostanze alcoliche.*

*Un fenomeno che invece sarebbe direttamente dipendente dal consumo problematico di bevande alcoliche da parte degli stranieri è la crescente crisi dei rapporti personali; infatti, alla base dei problemi coniugali molto spesso è possibile rintracciare problemi di alcolismo in uno dei due coniugi.*

*Ad ogni modo, secondo don Quadri, negli ultimi dodici anni il problema sarebbe diminuito nelle sue dimensioni. Tale ridimensionamento sarebbe osservabile in modo tangibile attraverso il progressivo aumento della sensibilità delle persone all'argomento, nonché tramite un sostanziale mutamento dell'atteggiamento morale. Quest'ultimo infatti si sarebbe evoluto verso una posizione meno accondiscendente e tollerante nei confronti del fenomeno.*

*In ultimo è affrontata anche la dimensione culturale del problema poiché, secondo il parere di don Quadri, prima di effettuare una ricerca sulle devianze di un popolo bisognerebbe studiarne in modo approfondito i suoi valori, i suoi principi culturali e i suoi ideali. Solo in un secondo momento, tenendo ben presente il substrato valoriale e il retroterra culturale di un etnia, attraverso l'utilizzo di queste chiavi di decodifica sarà possibile al ricercatore un'interpretazione del fenomeno oggetto di studio vicina alla realtà.*



Provincia  
di Milano



vent'anni nel sociale

## “Integrazione, alcol e il ruolo dell’informazione”

(intervento di **Carlos Ugueto**, musicista, fondatore del Museo di Musica Salsa di Milano)

*L'intervento prende spunto dalle considerazioni emerse durante l'illustrazione dei risultati della rassegna stampa sul tema alcol e stranieri, sviluppando alcune riflessioni rispetto ai media e a come questi a volte concentrino la loro attenzione su alcuni fatti piuttosto che altri.*

*Carlos pone in evidenza soprattutto come vi sia un'attenzione quasi esagerata da parte dei media a trattare fatti di cronaca che riguardano strati molto deboli della società, mentre si tende a tacere dei medesimi fatti ad altri livelli. In aggiunta rileva come vi sia attenzione da parte dei media rispetto al rapporto dei sudamericani con il bere, ma che non si tratta affatto dei temi che hanno provocato le ondate migratorie dai Paesi Sudamericani.*

*In questo senso, la comunicazione che dovrebbe essere strumento di condivisione e di conoscenza, diventa uno strumento che crea distanza.*

*Vi è un altro fatto storicamente rilevante rispetto all'emigrazione sudamericana in Italia, che riguarda la forte presenza di emigrati italiani nei Paesi sudamericani. Carlos argomenta come per i sudamericani, o almeno per tutti quelli che hanno avuto esperienza di convivenza nelle loro città di provenienza con emigrati italiani o figli di italiani, l'Italia e gli italiani non rappresentano propriamente una terra straniera, ma un luogo a cui ci si sente come a casa propria.*

*Vi è poi, sempre per motivi di carattere storico, un sentirsi del tutto occidentali da parte dei sudamericani, che non si riconoscerebbero in tratti se non quelli dell'occidente e attribuirne loro di diversi sarebbe un'operazione non legittima.*



Provincia  
di Milano



*vent'anni nel sociale*

*Un'ulteriore considerazione riguarda invece lo sviluppo in senso diacronico in Italia della convivenza e integrazione della popolazione sudamericana. Carlos Ugueto ricorda come nel 1988 all'apertura del suo primo locale etnico a Milano, il "Sabor Latino", vi fosse un'euforia e un'armonia gioiosa nell'incontro interculturale. Il locale era frequentato da persone di diverse nazionalità, anche se lui stesso notava come le persone di origine latina si intrattenessero più frequentemente con latini e italiani.*

*Poi negli ultimi anni la situazione si è capovolta. Come se in Italia non esistesse una via di mezzo. Secondo Carlos capita che alcuni fatti, e in particolare quelli che riguardano problematiche di integrazione di minoranze etniche o di immigrati – si pensi ai rom o agli albanesi - vengono per un certo tempo del tutto ignorati, per divenire poi, quando se ne parla attraverso i media, una questione di immediata emergenza.*

*Ci sarebbe quindi molto da riflettere sul ruolo della stampa nel creare vissuti collettivi, e di quale sia la responsabilità dei mezzi di comunicazione rispetto ai temi dell'incontro interculturale. Non solo rispetto all'immigrazione come problematica, ma anche rispetto alla deontologia professionale di chi si prende l'incarico di lavorare nella comunicazione e informazione.*



Provincia  
di Milano



vent'anni nel sociale

## “Alcol, birra e culture giovanili”

(intervento di **Stefano Carbone**, collaboratore di Metodi srl e coordinatore dell'intervento Contratto di Quartiere San Siro)

Stefano Carbone ha avuto occasione di lavorare con i Latin Kings: insieme ad altri professionisti li ha supportati nell'assumere una forma più istituzionalizzata e riconoscibile; i Latin Kings si sono costituiti infatti in una associazione, che si chiama Movimento Real Juvenil, che intende lavorare sulla prevenzione e anche sul tema della natalità, data la presenza di molte madri in età giovanile.

In questa sede l'intervento di Stefano Carbone non sostituisce quello di Andy, portavoce dei Latin Kings, che non ha potuto partecipare all'incontro per sopravvenuti impegni lavorativi. Può essere però un contributo che in parte si avvicina alle tematiche affrontate da giovani ragazzi “latinos” che stanno percorrendo una strada molto particolare verso l'integrazione nel tessuto sociale milanese.

*Sull'alcol e sulle bevande alcoliche, Carbone ritiene che la birra abbia delle caratteristiche tali per cui sia favorito l'uso in alcuni contesti, anche rispetto alla finalità per cui la si assume: l'elemento di “compagnia”, l'aver le mani impegnate in una semplice azione – il sorseggiare – che scandisce il tempo e la gestualità, il ruolo sociale che assume.*

*La birra permette che si realizzi una sorta di gara di resistenza, ovvero che si possa continuare il rito e la festa a lungo. Se si arriva a una festa o a un incontro alle 6 di sera, la birra permette che si inizi a bere, e che il boccale accompagni tutta la serata. Se si facesse uso di un superalcolico, ciò non sarebbe possibile.*

*Inoltre, la birra, soprattutto nei contesti giovanili che ha potuto frequentare, ha una grossa funzione di socializzazione. Il boccale o la bottiglia girano tra le persone, e tutti bevono dalla medesima fonte. Sappiamo che ci sono, anche da parte dei ragazzi, grossi investimenti economici per permettersi la bevuta, o la festa in cui si beve.*





Provincia  
di Milano



*vent'anni nel sociale*

*Più in generale, un elemento da tenere in grande considerazione nell'affrontare questo argomento è la funzione disinibente e di alibi delle sostanze alcoliche in generale.*

*Se parliamo di funzione disinibente, la sostanza alcolica risulta disinibente almeno rispetto ai tre seguenti diversi ambiti:*

- *Socialità*
- *Aggressività*
- *Aspetto erotico*

*L'uso di alcol, in altri termini, agevola la socializzazione, libera (e giustifica) l'aggressività, disinnesca inibizioni sul piano sessuale.*

*La funzione di alibi delle sostanze alcoliche, in realtà, è spesso utilizzata, ma è allo stesso tempo un po' debole come posizione. C'è un detto in lingua spagnola, che chiarisce in un modo un po' colorito che nessun ubriaco compie azioni che non aveva (da sano) intenzione di compiere ("l'ubriaco non mangia merda", traducendo in modo approssimativo). Piuttosto lo stato di ebbrezza libera l'individuo dai suoi freni, e gli permette in qualche modo di compiere proprio quelle azioni a cui aspira.*

*Nel trattare il tema di alcol e immigrati, c'è da rilevare come la questione-problema degli spazi pubblici non sia da sottovalutare. Un po' perché banalmente gli spazi pubblici vengono utilizzati in assenza di reali possibilità di poter usufruire di altri spazi - pubblici o privati - dove incontrarsi per far festa e per bere. Rispetto a questo la Baviera ci offre un esempio di come sia possibile destinare degli spazi alla funzione del bere e dove l'ebbrezza è tollerata, con "l'October Fest".*

*Ma il tanto parlare di usurpazione degli spazi pubblici, rimanda anche, secondo Carbone, ad un sentimento di "invidia" da parte degli italiani, che hanno ormai perso la capacità di utilizzare gli spazi pubblici se non per fugaci passaggi, e vedono, nei nuovi arrivati stranieri, un'attitudine a vivere spazi urbani di cui gli italiani si sentono, in fondo, un po' illegittimamente sottratti.*

Milano, 30 luglio 2008

*Gianluca Braga, Ennio Ripamonti (Metodi S.r.l.)*